Anno IV - N. 1147 - Lire 20

Martedì 12 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IRTA DI DIFFICOLTA' LA STRADA SCELTA DAI «TREDICI»

LE CONDIZIONI POSTE DA PECHINO rendono problematico il successo dei negoziati

Mao Tse vincolerebbe la cessazione delle ostilità ad una decisione per Formosa: su questo punto gli Stati Uniti non sembrano disposti a cedere - I mediatori arabo-asiatici tentano ancora di giungere ad una formula di compromesso da presentare all'Assemblea dell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Le condizioni poste dai comunisti cinesi per aderire alla proposta delle tredici Nazioni arabo-asiatiche per una cessazione del fuoco in Corea, sono condizioni tanto dure che Sir Benegal Rau sta incontrando stasera gravi difficoltà (mentre vi telefono la riunione è ancora in corso) per far approvare il testo di un abbozzo da lui preparato per la mozione che intende presentare all'assemblea a nome anche degli altri dodici rappresentanti che hanno preso l'iniziativa comune.

Durante tutta la scorsa settimana Sir Benegal ha avuto delle conversazioni con vari delegati. Dopo l'incontro con Wu, di sabato, egli ha parlato nella mattina di domenica coi delegati americani Austin e Gross e con i britannici Sir Guadlyn Jebbs ed il Ministro Younger. E' stato detto che entrambi questi due incontri hanno avuto come proposito quello di mettere al corrente le due delegazioni sul contenuto dell'abbozzo di mozione che Sir Benegal Rau aveva preparato e partecipare loro l'intenzione di presentare la stessa all'Assemblea. A quanto si dice ufficiosamente, è certo comunque che i quattro diplomatici occidentali hanno parlato con Rau delle conversazioni che questi aveva avuto dodici ore prima col rappresentante della Cina.

Nella sera vi è stato, sempre nell'appartamento del delegato indiano, un'altra riunione di dieci dei tredici promotori dell'appello alla Cina. Mancavano il Libano, la Siria e lo Yemen. Quello che si sa è che nove su tredici hanno a più riprese dimostrato di dissentire in uno dei punti essenziali contenuto nella mozione, quello cioè che riguarda la formazione di una zona da neutralizzare. Molti fra i delegati, fra i quali quello delle Filippine, insistono perchè nella mozione sia contenuto, sia pure soltanto implicitamente, l'ordine di ritirare le truppe cinesi dalla Corea.

Le divergenze si sono rivelate ancora più chiaramente oggi: anzitutto c'è stato nella prima Commissione un discorso di Charles Malik, delegato libanese, che non ha risparmiato critiche e denuncie contro la politica imperialista della Russia ed ha detto che la Asia non potrà essere tranquilla finchè la Cina si presterà a servire gli interessi del comunismo internazionalista. Poi a mezzogiorno, i tredici arabo-asiatici hanno lasciato ai propri sostituti il posto nella Commissione e si sono ritirati in conclave nella saletta numero cinque, che è diventata il centro di Lake Success per quell'ora e dieci minuti che è durata la seduta. Non sono riusciti a mettersi d'accordo ed è stato deciso di tenere un'altra riunione alle 3.30 del pomeriggio.

Entrambe le sedute sono state segrete, ma quando il segreto è condiviso da tredici persone e dai loro segretari, non può resistere a lungo. Si è saputo così che i punti di divergenza maggiore sul primo abbozzo di Sir Benegal non sono tanto nella parte centrale della mozione, cioè sul «cessate il fuoco» e sulla linea demilitarizzata, ma su due punti che hanno non poca importanza: il preambolo della mozione e quella parte del dispositivo che stabilisce le fasi successive a quella di carattere militare della cessazione del fuoco.

Quanto al preambolo, è risultato che mentre alcuni delegati vogliono, sia pure in forma blanda, ricordare il fatto dell'aggressione o magari soltanto «intervento» dei cinesi contro le forze che, per legge dell'ONU, intendevano occupare tutta la Corea, un altro gruppo capitanato da Sir Benegal Rau insiste che l'inserire nella mozione una qualsiasi frase che indichi la colpevolezza od illegalità da parte dei cinesi, renderebbe vane le fatiche dei mediatori, perchè il Governo di Pechino risponderebbe con un secco no.

A questo punto dietro la scena di Lake Success si profila Washington, che per ora non fa nulla e rompe il suo silenzio soltanto per dire di essere favorevole alla proposta di una cessazione del fuoco a condizione però che l'accettazione di essa non sia accompagnata da condizioni politiche poste dai cinesi. Insistono gli americani che se il «cessate il fuoco» fosse accompagnato da condizioni politiche, la misura di carattere militare corre rischio di ridursi ad una semplice tregua d'armi o ad un armistizio.

E' un punto che sembra abbia un'importanza tecnico-legale, ma gli americani insistono nell'affermare che essa ha una enorme importanza pratica. E' vero che non tutti gli alleati degli Stati Uniti la pensano a tale modo, e sarebbero disposti ad accettare clausole politiche, ma nella capitale americana si ha l'impressione e la speranza che almeno gli inglesi si convinceranno e si uniranno a Washington per tale tesi.

Il fatto che Washington tace quasi completamente, non vuole necessariamente dire che gli Stati Uniti siano disposti a farsi tirare a rimorchio da qualsiasi decisione che possa essere concordata. Si può aggiungere che Austin e Gross hanno già ricevuto istruzioni sulle vie da seguire. Sulle vie, abbiamo detto, perchè la situazione presenterà alcune alternative. Sulla direzione di queste vie Washington mantiene stretto il proprio segreto per due ragioni: primo, non vuole rendere più difficile la navigazione alla proposta dei tredici arabo-asiatici; secondo, non vuole scoprire le proprie carte anzi tempo.

Quanto alle condizioni «politiche» che la Cina e che gli indiani vorrebbero varare, gli Stati Uniti rispondono che tali condizioni hanno la loro base su problemi la cui soluzione è stata deferita all'ONU e che tocca perciò all'ONU risolverli, e si citano i seguenti tre punti:

1) Per la Corea l'ONU ha deciso che questa Nazione sarà libera, unificata e retta da un regime democratico (si noti che quest'ultima proposizione implica che la presenza delle truppe comuniste e contraddittoria allo stabilimento ed esercizio di un regime democratico); se l'ONU vuole modificare tale sua decisione presa due anni or sono, assuma la responsabilità di votare contro.

2) Per Formosa: la questione è stata ormai deferita all'ONU e sta all'ONU decidere.

3) Per la rappresentanza della Cina comunista all'ONU gli Stati Uniti hanno sempre detto che non applicheranno il veto in Consiglio di sicurezza.

I punti primo e secondo sono due punti che ovviamente non possono andare a genio al Governo di Pechino, che finora ha continuato ad insistere nel sostenere che il conflitto di Corea è stato creato dall'intervento americano e che quindi i primi ad andarsene devono essere gli americani. Per Formosa la cosa è ancora più difficile, perchè Pechino insiste nel dire che l'invio della settima flotta americana nel canale di Formosa costituisce una «aggressione armata» contro la Cina.

Dietro tutto questo vi è qualche cosa di più complicato ancora. Alcuni osservatori credono di scorgere nell'atteggiamento di Washington questo modo di ragionare: i prossimi tre o quattro anni saranno i più critici; perchè dovremmo noi lasciare che i comunisti cinesi vadano a cacciare gli altri cinesi dall'isola in cui si sono rifugiati, quando non abbiamo nessuna garanzia sulle intenzioni del Governo di Pechino, non vi è nessuna garanzia che una volta presa Formosa i comunisti di Pechino non si prendano anche l'Indocina, la Birmania, la Tailandia e le Filippine.

Per contro, alcuni osservatori riflettono il modo di vedere inglese e sostengono che se non si cede ora a Mao Tse, questi non diventerà mai un Tito. Ma gli americani obiettano che ciò non dimostra che se gli si cede quel che vuole egli diventerà un Tito; anzi, visto che appoggiandosi alla Russia le cose gli vanno bene, stringerà sempre più i propri legami con Mosca. Si aggiunge poi che l'apostasia di Tito non è stata creata da concessioni occidentali, ma dal modo come la Russia trattava il maggior satellite europeo. La frattura fra i satelliti e il pianeta moscovità, dicono i sostenitori della tesi americana, non può avvenire che per via interna.

La riunione dei tredici non è ancora finita. Secondo voci non confermate è possibile che i delegati asiatici non riescano a giungere ad una soluzione entro questa notte e rinviino quindi a domani ogni decisione in merito al testo definitivo della risoluzione da presentare alla Assemblea.

Le notizie dell'ultima ora rendono più tenui le speranze in una prossima cessazione delle ostilità in Corea, perchè va delineandosi sempre più la convinzione che i cinesi intendano far pagare cara l'accettazione di una sospensione del fuoco. A quanto si dice, il Ministro degli Esteri sovietico Viscinski avrebbe dichiarato ad un diplomatico sudamericano che le truppe cinesi potrebbero essere ritirate dalla Corea qualora il Governo di Pechino avesse la possibilità di pronunciarsi su basi di uguaglianza sulla questione di Formosa. E come abbiamo detto gli americani sono invece contrari a negoziare con i comunisti cinesi su altre questioni che non siano la Corea.

Oggi il portavoce della Casa Bianca informa che la proclamazione di uno stato di emergenza nazionale da parte del Presidente Truman nel corso di questa settimana «appartiene al novero delle probabilità».

La Casa Bianca precisa che il Presidente Truman ha tra l'altro in esame la possibilità di pronunciare un radio-discorso per spiegare al popolo americano che gli sviluppi della guerra in Corea esigono l'adozione di misure draconiane nel campo dell'economia da parte del Governo. La Casa Bianca annuncia anche che il Presidente ha discusso stamane l'eventuale proclamazione di uno stato di emergenza nazionale con i quattro principali esponenti democratici alla Camera dei Rappresentanti e domani si intratterrà sullo stesso argomento con i leaders parlamentari di ambedue i partiti. La Casa Bianca rileva in proposito che Truman desidera che lo studio del problema venga proseguito da rappresentanti dei due partiti.

LEO REA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO AL VIMINALE

OGGI SFORZA RIFERISCE sulla situazione internazionale

Tre ore e mezzo di colloquio fra De Gasperi e Tarchiani

Roma, 11

Politica estera e problemi di politica interna ed economica, soprattutto per quanto riguarda il riarmo e i finanziamenti, sono i temi intorno ai quali intreccia l'attenzione degli organi responsabili di Governo e degli ambienti politici in questi giorni.

Sulla situazione internazionale, dopo il lungo colloquio di domenica tra il Ministro Sforza e Tarchiani si è avuto stamani un ampio esame nell'incontro di insolita lunghezza, svoltosi al Viminale tra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore a Washington. Tre ore e mezzo è durato il colloquio che ha dato modo a Tarchiani di riferire a De Gasperi sugli ultimi sviluppi della situazione direttamente seguiti nella Capitale americana, sul colloquio avuto col Segretario di Stato Acheson, nonchè sulle conclusioni delle conversazioni svoltesi tra il Presidente Truman e il Primo Ministro britannico Attlee.

In questo quadro è presumibile che Tarchiani abbia confermato al Presidente del Consiglio la volontà espressa sia dalle dichiarazioni ufficiali americane sia dal comunicato emanato a Washington di perseguire una politica di fermezza nel prevenire ogni proposito di aggressione o di difesa della pace nel mondo e di aiutare l'Europa nel salvaguardare questa pace.

Al termine del colloquio, Tarchiani, interrogato da un gruppo di giornalisti sulle impressioni americane nei confronti dell'Italia ha detto che tali impressioni sono molto buone e che «la valutazione che in America si fa del nostro paese è la migliore possibile tanto per lo spirito dell'Italia e del Governo, quanto per la solidità di tutti e due». Un breve accenno ha avuto l'Ambasciatore al carattere della sua visita allorchè un giornalista ha ricordato che tale visita in Italia era stata definita da qualche parte di carattere privato. «Un Ambasciatore — ha rilevato Tarchiani — non è mai un privato». Un'ultima domanda gli è stata rivolta mentre lasciava il Viminale, e cioè se riteneva possibile un prossimo viaggio dell'on. De Gasperi negli Stati Uniti. Tarchiani al riguardo ha precisato: «Di questo non posso dire nulla perchè per ora non c'è nulla in cantiere. Del resto per ora non ve n'è alcuna necessità. L'intesa tra il Governo italiano e il Governo americano è di tale natura che non comporta necessità del genere». Infine Tarchiani ha confermato che, se possibile, si propone di ripartire mercoledì prossimo altrimenti partirà con l'aereo successivo. Certo è che prima della sua partenza si incontrerà nuovamente col Presidente del Consiglio. Ciò è naturale dato che domani il Consiglio dei Ministri, come si sa, si occuperà ampiamente dei problemi della situazione internazionale.

In relazione alla decisa volontà di scoraggiare ogni eventuale tentativo di aggressione si pone l'opera di tutti i paesi della comunità atlantica per il potenziamento difensivo occidentale, opera che dagli ultimi avvenimenti trae stimolo per un acceleramento di programmi. Un riferimento a tale acceleramento si ebbe nelle parole stesse dette da Tarchiani al suo arrivo a Ciampino allorchè disse che certamente anche noi italiani possiamo partecipare dell'ottimismo degli Stati Uniti nei confronti della situazione generale, ma che d'altra parte ottimismo significa anche attivismo.

Da tempo ormai i problemi del potenziamento difensivo e del contemperamento delle relative spese con gli investimenti civili e le esigenze di carattere sociale, sempre avendo riguardo alla difesa della stabilità monetaria, sono oggetto di ampio studio, come si sa, da parte degli organi tecnici di Governo. Il Comitato di coordinamento, formato di tecnici italiani e di esperti americani, è ormai prossimo a completare i suoi studi. Si ritiene oggi che ciò avverrà nella settimana prossima, sia per quanto riguarda i problemi strettamente tecnico-militari del riarmo, sia per quanto concerne la determinazione del margine di potenzialità industriale utilizzabile al fine di una espansione dell'attività produttiva in rapporto alle commesse per i prodotti che la nostra industria potrà fornire ai paesi della comunità atlantica.

Al di là di questi studi tecnici, intanto, si va concretando l'intesa delineata nelle conversazioni bilaterali politico-economiche fra De Gasperi, Sforza, Pella e le autorità americane. E' da ritenere che nel lungo colloquio di stamane il Presidente del Consiglio abbia messo al corrente Tarchiani degli sviluppi di queste conversazioni aperte dalle iniziative italiane. Esse sono dirette — come abbiamo avuto occasione di dire, e come è opportuno ribadire, dinanzi a varie interpretazioni — a definire un piano organico e completo di spese per il riarmo ed investimenti, e precisare, per così dire, le cerniere sulle quali si debbono imperniare e congiungere i tre aspetti di tale programma, cioè il piano di riarmo vero e proprio (nelle due fasi che abbiamo già ricordato di «alta urgenza» e di «medio termine»), il regolamento delle commesse e infine una più rapida e completa utilizzazione del Fondo lire per gli investimenti.

In merito al problema delle commesse è stata studiata appunto la formula che abbiamo già illustrato di un prefinanziamento da parte del Governo italiano che imporrebbe qualche limitato sacrificio al paese ma che sarebbe immediatamente garantito, per buona parte, da ulteriori aiuti americani.

L'importanza delle conversazioni svoltesi in questi ultimi tempi in merito a questo punto sta soprattutto nelle assicurazioni circa gli ulteriori aiuti avutesi da parte americana, assicurazioni che avrebbero trovato piena rispondenza nelle notizie che l'Ambasciatore Tarchiani ha portato da Washington al Governo italiano. Premature sono per il momento le previsioni sull'entità globale sia del riarmo sia delle commesse, le quali ultime si svilupperanno prevedibilmente in tre fasi, e la cui prima fase, secondo impressioni di esperti economici, potrebbe avere una consistenza intorno ai cento miliardi.

Altrettanto premature sono le induzioni sulla percentuale del prefinanziamento che, stanziata dal Governo italiano, sarebbe destinata a dare l'avvio alle lavorazioni, una volta che queste siano determinate, e a mettere così in azione il meccanismo della garanzia degli aiuti americani. Sembra che la percentuale di prefinanziamento, secondo impressioni degli stessi ambienti di esperti finanziari, sarebbe da parte italiana proposta nel 10 per cento, ma mancano per ora indicazioni consistenti al riguardo perchè questi aspetti del problema verranno risolti dopo la definizione del programma organico di cui abbiamo fatto cenno.

Il lavoro per la formulazione di questo programma, attualmente in corso, è necessariamente complesso, ma intanto la attività continua intensa per il perfezionamento dell'intesa di cui si sono gettate le basi nelle conversazioni bilaterali, perfezionamento che appare piuttosto urgente anche in considerazione del fatto che con ogni probablità la conferenza dei Ministri degli Esteri che era prevista dovesse svolgersi a Bruxelles prima della fine di gennaio, sarà anticipata.

Al colloquio di stamani tra il Presidente del Consiglio e Tarchiani ha fatto seguito nel pomeriggio al Viminale un lungo colloquio dell'on. De Gasperi col Ministro degli Esteri.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri convocata per domani mattina, i risultati di questi colloqui, insieme alle notizie pervenute con i rapporti dei nostri rappresentanti diplomatici formeranno oggetto di un'ampia relazione del Ministro Sforza. Pure con i problemi allo studio del riarmo e dei finanziamenti, va messo in relazione il colloquio avuto da De Gasperi nel pomeriggio col Ministro Pella.

LA POSIZIONE BRITANNICA DI FRONTE AL PROBLEMA COREANO

PUR DI EVITARE LA GUERRA Londra è disposta a «cedere molto»

La Russia chiede la convocazione della conferenza per l'Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Lo spiraglio di luce che illumina la scena a Lake Success manda a Londra un lume assai fioco, un lumicino. E' straordinariamente restia l'Inghilterra a costruire speranze sulle possibilità di fruttuosi negoziati con Pechino. I giornali ammoniscono a non farsi illusioni, a non cedere alla tentazione di facili ottimismi.

L'ufficioso «Daily Herald» fa notare che la proposta di una tregua d'armi è sul tavolo di Mao Tse da ben dieci giorni e che in tutto questo tempo egli si è ben guardato dal compiere un gesto concreto: se l'è presa comoda, ha risposto con vaghe parole e promesse ancora più vaghe. Il «desiderio di porre termine alla lotta al più presto possibile» — come suona la frase del generale Wu — può significare semplicemente che Mao Tse spera di buttare fuori al più presto possibile le forze di Mac Arthur dalla penisola.

Un tranello cinese?

L'organo laburista teme che la mossa cinese possa celare un tranello, uno dei tanti in cui i cinesi sono maestri, e sottolinea che proprio ieri radio Pechino ha trasmesso un infiammato discorso del Primo Ministro nordista coreano incitante all'ultima battaglia, quella che dovrà annientare le forze dell'invasione; un discorso che pare preannunci un'offensiva su vastissima scala.

L'organo laburista non è il solo a vedere così nero. La calma subentrata sullo scacchiere militare e politico — ammonisce il liberale «News Chronicle» — può essere la calma che precede la tempesta. Può sembrare strano che il primo segno che indica la possibilità di negoziare coi cinesi sia accolto qui con tanto scetticismo, tanto più che il comunicato di Washington sull'incontro Truman-Attlee esplicitamente menzionava auspicabile prospettiva un componimento pacifico; è uno scetticismo nel quale si legge una nota di allarme, ed è questo allarme che fornisce la spiegazione dell'apparente paradosso. I negoziati con Pechino automaticamente richiamano sulla scena il dissenso anglo-americano, fanno diventare operante, per così dire, e pericolosa la grave divergenza che il comunicato di Washington si è sforzato di svalutare, e che i corrispondenti dell'America segnalano oggi con la massima franchezza. Chi ha avuto modo di raccogliere l'eco veritiera di quello che è stato detto nelle chiuse segrete aule di Washington tra inglesi e americani — dice il corrispondente del «Manchester Guardian» — ne sa abbastanza per poter dire che il disaccordo equivale ad una vera e propria scissione. La solidarietà conclamata dal comunicato è, in realtà, una solidissima spaccatura che separa l'America dall'Inghilterra e dal resto del mondo occidentale.

Il Sottosegretario agli Esteri Davies ha detto oggi ai Comuni che l'iniziativa per una tregua d'armi è considerata a Londra un passo suscettibile di dare buoni frutti. Tale è, indubbiamente la speranza di quasi tutti gli inglesi. Ma i frutti dipendono dal prezzo che Mao Tse chiede per un compromesso. Il Governo di Londra è disposto a pagare un prezzo molto elevato e sa che tale prezzo è inaccettabile per Washington. E' stato, anzi, già respinto da Truman.

L'ancora di salvezza

E' questo l'aspetto più preoccupante della situazione presente e gli osservatori londinesi francamente agitano il pericolo. Sussiste il grave reale pericolo, ammette il corrispondente diplomatico del «Daily Mail», che l'iniziativa per una tregua d'armi crei per le Potenze occidentali un imbarazzo diplomatico non meno serio di quello che è il loro imbarazzo militare. E' difficile sottrarsi all'impressione che la strategia politica russo-cinese, avvertita la gravità del dissenso tra Londra e Washington, miri ad approfondirla con la mossa di Pechino: cioè costringendo i due partner anglosassoni a prendere nettamente posizione sul prezzo da pagare, riaprirebbe in pieno la ferita che Attlee ha cercato di sanare senza riuscirvi.

Non più tardi di ieri un membro del Governo britannico, il Ministro del Lavoro Stokes, ha pronunciato parole di critica severa all'indirizzo di Washington e ha difeso Pechino. «Come potevai prevedere — ha detto — che i cinesi restassero tranquilli di fronte a forze straniere che avanzano verso le frontiere del loro paese? Una cosa è cacciare di casa il rapitatore — ha proseguito il Ministro alludendo ai nordisti — e un'altra entrare a forza in casa sua».

Il discorso è vivamente deplorato negli ambienti dell'opposizione, e a vero dire neanche nel campo laburista si ha il coraggio di applaudire largamente, ma le parole di Stokes esprimono un concetto evidentemente molto diffuso fra i dirigenti. Sembra chiaro agli osservatori londinesi che le richieste di Mao Tse — da Formosa al seggio a Lake Success — troverebbero consenzienti la grande maggioranza delle Nazioni Unite, ma altrettanto chiaro è che ciò inasprirebbe in forma drammatica il dissidio con Washington, trasferendolo su una piattaforma più vasta di quella puramente anglo-americana, cioè sul piano atlantico. Nessuno osa arrivare a conclusioni estreme che implicherebbero eventualmente una rottura tra l'America e l'Occidente; oggi come oggi gli Stati Uniti, a dispetto di tutto, rimangono l'unica ancora di salvezza del mondo occidentale, ma non ci si nasconde qui a Londra che il problema diventerebbe straordinariamente delicato e complicato.

Londra non vede ancora come sia possibile uscirne, spera che Attlee potrà fornire qualche indicazione. Il Primo Ministro britannico sarà di ritorno a Londra domattina e verso mezzogiorno farà il primo rapporto al Consiglio dei Ministri e nel pomeriggio alla Camera, ma il dibattito vero e proprio di politica estera è in programma per giovedì. Attlee porterà a casa, si crede, anche l'annuncio che il paese deve prepararsi ad altri assai gravi sacrifici: realizzare cioè il programma di riarmo in diciotto mesi, anzichè in tre anni, eventualmente anche senza gli aiuti americani. Ciò vuol dire aumenti di tasse e restrizioni di ogni genere, ma il momento è favorevole: pur di evitare la guerra il paese è disposto ad accettare di buon grado ogni onere.

L'unica notizia buona viene oggi, contrariamente al solito, da Mac Arthur: l'annunzio che il fronte delle Nazioni Unite è relativamente saldo; ma tante delusioni ha dato Mac Arthur che anche questa buona notizia suscita una certa incredulità.

Il ritorno di Attlee permetterà anche di licenziare la nota britannica di risposta all'invito di Stalin per un incontro a quattro sulla Germania.

L'Ambasciatore russo a Londra ha oggi chiesto che i sostituti riprendano venerdì venturo le discussioni sul trattato per l'Austria. Sarà la duecentocinquantottesima volta che i rappresentanti delle quattro Potenze s'incontrano per dare all'Austria quella pace che i vincitori si sono solennemente impegnati a darle sette anni fa in piena guerra. Il Foreign Office ha precisato che la richiesta sovietica va considerata come un buon segno. Ma forse l'ottimismo è ancora prematuro. L'esperienza, almeno, lo insegna.

CARLO TROTTER

L'OFFENSIVA DELLE TRUPPE ROSSE IN COREA

È RIMASTA ISOLATA l'infiltrazione oltre il 38°

Una visita del gen. Mac Arthur al fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 11

La visita, che il generale Mac Arthur ha effettuato oggi ai due maggiori comandi in Corea, quello del decimo corpo nella testa di ponte di Hamhung-Hungnam sulla costa orientale e quello dell'ottava armata nella Corea centrale, ha segnato la fine di un ciclo di operazioni e l'inizio immediato di quello successivo, caratterizzato per ora da un senso di attesa. Si attende che il nemico riveli ulteriormente le sue nuove intenzioni strategiche, dopo questi drammatici quindici giorni, e si attendono anche gli sviluppi di iniziative per comporre il conflitto per vie diverse e meno cruente.

Si è nel vero dicendo che mentre nel primo caso è la stessa situazione militare ad imporre la difensiva alle forze delle Nazioni Unite questa è consigliata anche dalle iniziative summenzionate. Ma non è una difensiva inerte. Tutt'altro. Sia sull'uno e sia sull'altro fronte, se a terra si è in difesa, l'aviazione non si concede tregua. Ben lo sanno le truppe cinesi che si stanno avvicinando al perimetro della testa di ponte nord-orientale, dopo essersi fatte sfuggire la prima divisione di marina e parte della settima di fanteria statunitensi.

Le truppe cinesi sono state martellate oggi da centinaia di apparecchi operanti sia dalle portaerei e sia da basi lontane. Decine di automezzi, centinaia di carri a traino animale, almeno due carri armati e migliaia di soldati uccisi o feriti sono stati gli effetti di questo intenso e prolungato bombardamento delle dieci divisioni cinesi operanti nell'entroterra di Hamhung, a quanto le fotografie degli aero-ricognitori stanno a indicare.

Nell'interno della testa di ponte non si perde tempo a rafforzare le difese, sotto la vigile protezione dei cannoni della flotta navale, pronta al largo per tutte le eventualità — compresa quella del reimbarco del decimo corpo se sarà assolutamente necessario.

L'intera quinta squadra aerea ha operato oggi offensivamente con tutte le sue specialità, sia nella fascia immediatamente antistante il nuovo schieramento dell'armata sia nelle più lontane retrovie del nemico fino quasi sullo Yalu. Sono state centinaia di tonnellate di bombe dirompenti e incendiarie che sono state lanciate sulle colonne nemiche in marcia verso il sud.

Le due offensive aeree erano in corso quando il generale Mac Arthur ha conferito prima con il gen. Almond, comandante del decimo corpo ad Hungnann per oltre due ore e poi per altrettante sull'aeroporto di Kimpo, alla periferia di Seul, con il gen. Walton Walker, comandante dell'ottava armata.

Il gen. Walker è stato anche in grado di riferire direttamente a Mac Arthur il pieno successo dell'azione svolta la notte scorsa e stamane per interrompere la linea di rifornimento della brigata nordista coreana, che, seguita da altri [illegible] di combattimento, si era infiltrata in questi ultimi tre giorni al di sotto del trentottesimo parallelo, [illegible]

Le forze nordiste [illegible] isolate e contro di esse muovono ora quelle stesse unità anglo-americane, che hanno tagliato loro la strada dei rifornimenti dal nord. E' così scomparsa la lontana minaccia di aggiramento dell'ala destra dell'armata.

Complessivamente, quindi, la situazione strategica generale sui due fronti è migliorata e lo ha confermato anche Mac Arthur al suo ritorno a Tokio, come la radio ci ha informato, dichiarando che la situazione è già abbastanza stabilizzata: i reparti sono usciti virtualmente intatti da un pericolo mortale ed il loro morale è molto elevato, nonostante le dure prove dei giorni scorsi.

«Le forze dell'ONU — ha detto Mac Arthur — malgrado i duri combattimenti sono in una forma eccellente e possiedono un morale e una fiducia altissimi. I ripiegamenti tattici imposti dalla schiacciante superiorità numerica del nemico sono stati compiuti con grande competenza e con rimarchevole coraggio. La rivelazione che il nemico concentrava le sue forze per distruggerci con un attacco in massa è stata sfruttata al massimo. Il piano del nemico è fallito. Tutte le nostre forze sono al sicuro, e le perdite inflitte al nemico sono state vertiginose. Secondo i nostri comandanti, il nemico ha perso dieci uomini per ognuno dei nostri, mentre le perdite che esso pretende di averci inflitto sono assai esagerate. Noi siamo stati costretti a cedere del terreno, ma la nostra potenza di combattimento ha poco sofferto nel suo insieme. Senza tener conto del pericolo inerente al cambiamento completo della natura e delle possibilità del nemico, io ritengo che per il momento le forze dell'ONU siano relativamente in sicurezza. Le nostre forze non hanno potuto compiere la missione loro affidata per circostanze che superavano di molto i loro mezzi, ma rappresentano tuttora un esercito che non è stato battuto, il cui morale è alto e la cui efficienza di combattimento è rimarchevole».

L'ultima visita compiuta da Mac Arthur in Corea, era stata quella di una quindicina di giorni fa, nel corso della quale dichiarò che le truppe dell'ONU avrebbero potuto tornare a casa per il prossimo Natale.

A proposito delle perdite americane, menzionate da Mac Arthur, si apprende che esse ammontano — per le divisioni [illegible] — a circa [illegible] uomini, fra [illegible]

JOHN RICH
dell'International News Service

Il prossimo aumento delle tariffe postali

Roma, 11

Oltre agli argomenti generali di carattere politico ed economico, il prossimo Consiglio dei Ministri dovrà esaminare diversi provvedimenti fra i quali quello per l'adeguamento delle tariffe postali e telegrafiche. Le ragioni di tale provvedimento sono illustrate nella relazione che lo accompagna, rilevando che l'attuale livello delle vecchie tariffe è di 40 volte quello del 1938 mentre superiore a tale rapporto risulta il costo dei servizi; tale sperequazione ha fatto sì che il deficit per il decorso esercizio finanziario, previsto in 6 miliardi e 938 milioni sia salito a 10 miliardi. Ciò impone un riequilibrio delle tariffe postali e telegrafiche le quali, nella maggior parte delle loro voci, vengono portate ad un livello medio di 50 volte rispetto a quello dell'anteguerra.

Si tratta, come si è detto, di una media, e pertanto alcune voci risultano a tale media corrispondenti mentre altre risultano superiori ed altre ancora inferiori alla media stessa. Pari ad un livello appunto di 50 volte rispetto al '38 risulteranno le tariffe ai tipi di corrispondenza più comuni e di uso generale, quali le lettere (la cui affrancatura passerà da 20 a 25 lire), i biglietti postali, le cartoline illustrate e i diritti di espresso. Al di sotto della media sono invece le voci che interessano i ceti commerciali, quali le marche per il recapito autorizzato, campioni di merci e saggi medicinali. Al di sopra delle 50 volte rispetto al 1938 risulteranno le tariffe per le partecipazioni e per le cartoline postali per le quali ultime è tenuto conto dell'aumento del costo del materiale. Nessuna modificazione sarà apportata alle tariffe dei pacchi postali. Con lo stesso criterio sopra accennato si procederà all'adeguamento delle tariffe telegrafiche.

Con il provvedimento che sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri vengono inoltre istituiti due biglietti postali aerei, uno per gli Stati Uniti e Canadà del costo di 115 lire e uno per gli Stati europei del costo di 60 lire. Per gli altri paesi varrà lo stesso biglietto con l'aggiunta della relativa soprattassa.

UNA RAGAZZA CONTESA FRA MALESI E BIANCHI

Violenti scontri a Singapore tra la folla indigena e gli europei

Cinque morti e 140 feriti nel corso dei disordini

Singapore, 11

Cinque persone sono rimaste uccise e 140 ferite nei disordini verificatisi oggi nei diversi quartieri di Singapore e nelle immediate vicinanze della città. L'agitazione ha avuto inizio stamane di fronte alla sede della Corte Suprema di Singapore dove si discuteva il caso della ragazza olandese Bertha Hertogh.

La ragazza, che ha attualmente 13 anni, è al centro di una disputa che si trascina da otto mesi davanti ai tribunali. Il caso ebbe inizio quando la ragazza venne rintracciata nella giungla Malese assieme all'indigena Aminah, la governante malese cui i genitori della bambina l'avevano affidata nel 1942 al momento del loro internamento a Giava da parte dei giapponesi. La bambina venne allevata come malese e l'estate scorsa andò sposa ad un maestro malese, Mansoor Adabi. L'Alta Corte chiamata a decidere la delicata questione affidava la custodia della bambina ai genitori olandesi e dichiarava invalido il matrimonio. La Corte Suprema sta giudicando ora una richiesta di sospensiva della sentenza. Il console generale olandese ha proposto alla Corte di inviare la bambina in Olanda per un «periodo di prova» al termine del quale l'Ambasciatore britannico all'Aja sarebbe chiamato a decidere se la bambina desideri rimanere in Olanda coi genitori o tornare a Singapore.

Circa 3 mila dimostranti mussulmani si raccoglievano oggi davanti alla Corte suprema ed attaccavano i reparti di polizia «Gurkha» e malesi in servizio di guardia. Un giovane eurasiatico, aggredito dai mussulmani sparava tre colpi di rivoltella ferendo due malesi. Una donna europea che cercava di fotografare la scena veniva assalita ed aveva la macchina fotografica distrutta. Salutata da grandi applausi, Aminah, la madre adottiva, compariva allora al balcone dell'edificio invitando la folla a disperdersi. Ma la manifestazione continuava e si estendeva ben presto ad altri quartieri della città dando luogo a numerosi incidenti. Un sovraintendente di polizia europeo veniva attaccato e colpito con un mattone. Numerosi membri del «Cricket club» di Singapore che assistevano alla manifestazione dalla sede del club antistante l'edificio della Corte suprema venivano colpiti dal lancio di pietre e mattoni.

Il rappresentante danese all'organizzazione mondiale per l'igiene, dott. Buus-Hansen, veniva aggredito, mentre transitava in auto, da oltre un migliaio di dimostranti. La sua macchina veniva rovesciata e lui stesso era attaccato e malmenato. Diverse altre macchine di europei venivano fermate e rovesciate. Due corrispondenti dell'«Associated Press», Tom Masterton e Larry Allen, venivano anch'essi attaccati mentre seguivano in macchina le dimostrazioni. Il Masterton doveva essere ricoverato in ospedale con una gamba fratturata mentre dell'Allen non si hanno finora notizie. Un consigliere municipale veniva gettato svenuto in una fogna.

Il Presidente della lega mussulmana di Singapore, Karin Ghani, dichiarava frattanto che il caso della piccola Hertogh è «un caso che oppone mussulmani e cattolici di fronte al tribunale dei valori spirituali». Mentre gli incidenti aumentavano di violenza e numerose macchine di europei venivano incendiate si decideva di trasferire la bambina dal convento cattolico nel quale era ospitata in un'altra località che non è stata specificata per ragioni di sicurezza. Si decideva inoltre l'intervento di un battaglione di truppe britanniche che in un primo momento erano state tenute estranee al conflitto.

Al cader della notte la situazione era ancora piuttosto grave tanto che il principale dignitario ecclesiastico mussulmano della città ha lanciato un appello per radio invitando la popolazione alla calma.

Si è appreso frattanto che i disordini della giornata si erano estesi anche nelle immediate vicinanze della città: due europei sono stati rinvenuti uccisi ed uno ferito questa sera a 6 chilometri da Singapore. Sono stati inviati reparti di truppa a Changi, ad una diecina di chilometri dalla città dove in serata si erano verificati altri disordini. Le autorità hanno chiesto l'invio di rinforzi di 30 autoblinde e di due battaglioni di truppe «Gurkha» dal vicino stato malese di Johore. Da un primo bilancio delle vittime della giornata sembra che vi siano cinque morti, di cui quattro europei e un euroasiatico; 140 persone di cui 36 europei sono state trasportate in ospedale con ferite di varia entità.

CRONACA DELLA CITTA'

POTREBBE VIVERE TRIESTE DA SOLA?

Alcune semplici verità

Anche all'uomo della strada, qualora consideri obiettivamente la situazione assurda in cui è venuta a trovarsi Trieste dopo il 1945, deve riconoscere la gracilità di certi ragionamenti, che partono dal falso scopo dell'indipendentismo per arrivare alla sola conclusione di dir male, per un verso o l'altro dell'Italia.

Che cosa potrebbe fare, da sola, Trieste?

Essa fa parte dell'area doganale e monetaria italiana, e quindi fruisce di tutti i benefici derivanti dai trattati di commercio stipulati dall'Italia; e dunque contingenti, compensazioni, affari di reciprocità, sono possibili a Trieste senza che l'economia locale abbia a cercare sul posto inesistenti contropartite. La città può pertanto ottenere acciaio, ferro, prodotti relativi, carbone, juta, senza dover cercare contropartite, le quali sono invece fornite da altre province italiane (agrumi, ortaggi, vini, tessuti, formaggi, seta eccetera). Senza dire, poi, che nella ripartizione dei contingenti italiani, Trieste ha sempre avuto da Roma una netta preferenza.

Se Trieste fosse costretta a fare da sè, dovrebbe pagare in valuta (dollaro, sterlina, oro), o con contropprestazioni di servizi e merci. E quali contropprestazioni potrebbe offrire una città come la nostra? E' troppo facile elencare a caso: navi, benzina, olii lubrificanti, olii vegetali, liquori, colori, prodotti jutieri. Ragioniamo un po': per produrre benzina, occorre avere l'olio minerale greggio del Medio Oriente, pagabile in sterline o in dollari. Per avere la juta, occorre un trattato di commercio col Pakistan. Per avere semi oleosi, bisogna trattare con l'India, Formosa, il Senegal, e offrire contropprestazioni in merci o in valuta. Per costruire navi, occorre acquistare ferro, acciaio, carbone, rame, minerali non metallici eccetera. E come potrebbe fare Trieste da sola?

A taluni Paesi, potremmo offrire i servizi; per esempio, i servizi portuali all'Austria, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria, alla Jugoslavia. Ma quali merci potrebbero questi Paesi dare come controvaluta? Vediamo. Ferro e acciaio, no, perchè per l'Austria e l'Ungheria, questi prodotti significano «oro» e «valute». Carbone no, perchè la Cecoslovacchia — come l'Inghilterra e gli Stati Uniti — vuole pagamenti in merci, o valute pregiate. Zucchero? Nemmeno. L'Austria è importatrice di zucchero come la Jugoslavia; e la Cecoslovacchia lo vende solo verso dollari.

Trieste, d'accordo, possiede ottimi cantieri navali. Ma forse che sono essi in grado di lottare, e vincere, nei prezzi contro la concorrenza mondiale, dovendo importare tutte le materie prime dall'estero? Evidentemente no.

Se, infine, Trieste fosse sola, e vivesse nel suo poco splendido isolamento che taluni fingono di sognare(ed hanno invece tutto un altro programma, facilmente intuibile), dovrebbe avere una propria valuta, una propria banca di emissione, una propria riserva monetaria. E tutti i pagamenti dovrebbero essere bilanciati dagli incassi provenienti dall'estero. Chi mai potrebbe assicurare tale equilibrio? Semplicemente un'utopia.

Vivere nell'area monetaria e doganale italiana, al contrario, significa: 1) fruire di tutti i vantaggi di una grande economia nazionale, con intercambio di aziende, prodotti, capitali, uomini d'affari; 2) possibilità di espandere il proprio lavoro con una massa di quarantasei milioni di consumatori; 3) possibilità ai cittadini di muoversi a piacere su 300 mila chilometri quadrati di territorio, portando con sè qualunque capitale, senza controlli fiscali o doganali; 4) possibilità di ricevere ordinazioni da una massa imponente di consumatori; 5) possibilità di comperare qualsiasi cosa, e senza limitazioni, su tutta l'area italiana; 6) fruire di particolari leggi finanziarie: costruzione di case; cooperative edilizie; risarcimento danni di guerra; crediti alle medie e piccole industrie e artigianato; finanziamenti alberghieri e turistici a fondo perduto; 7) possibilità per le navi triestine di appoggiarsi a tutti i consolati italiani (Trieste libera dovrebbe creare consolati, addetti d'affari in tutto il mondo; e la spesa?).

La difficoltà di stare in piedi economicamente da soli (e in un mondo come quello d'oggi) è rivelata, fra l'altro, dal tipico impaccio determinatosi nel clearing italo-brasiliano, dal quale Trieste (che qualcuno ha voluto credere sul serio libera e autonoma secondo certi vaneggiamenti) è stata esclusa. I triestini possono acquistare oggi caffè brasiliano solo in dollari, dollari che i nostri operatori non possiedono, perchè vendono sul mercato italiano, introitano lire e non dollari. Potrebbero vendere altrove il loro caffè? Ma a chi? Verso quale valuta. Tutti sanno che i vari Paesi cercano di acquistare direttamente dal Brasile, offrendo in cambio merci. E noi, a Trieste, quali merci potremmo offrire? Vagoni di parole, navi cariche di mozioni indipendentiste!

La morte dell'ing. Liprandi

A Bergamo, dove da qualche anno risiedeva, è morto a 71 anni l'ing. dott. Antonio Liprandi, uno dei pionieri specializzati nelle costruzioni di ponti in ferro ed ossature metalliche in genere. Di famiglia monfalconese, aveva compiuti i primi studi a Trieste (chi non ricorda l'antica farmacia del padre suo Liprandi, in via Roma, ora Crevato), passando poi al Politecnico di Vienna ed in seguito al Valentino di Torino. Fu per lunghi anni alle Officine Savigliano di Torino ed in seguito, quando i nostri Cantieri Riuniti dell'Adriatico istituirono il reparto ponti ed ossature metalliche, l'ing. Liprandi fu chiamato a dirigerlo.

Anche importanti commesse affidate al nostro Stabilimento Tecnico dall'estero, furono elaborate sotto la direzione dell'ing. Liprandi, portandole felicemente a compimento. Per il suo valore di tecnico e matematico era stato chiamato a Roma a far parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Da alcuni anni era stato assunto alla Dalmine di Milano, ove nell'ultimo tempo fungeva da consulente tecnico della direzione.

Alla vedova e figlia, alle congiunte famiglie Liprandi, Raviola, Bourcard e Falduttì le nostre condoglianze.

La Messa in suffragio dei Caduti dell'Aeronautica

Domenica scorsa, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, Patrona degli aviatori, promossa dalla locale sezione dell'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica, è stata celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una Messa solenne per commemorare i Caduti dell'aviazione della nostra città. Alla commovente funzione hanno presenziato anche il conte di Carrobio, la Medaglia d'oro Guido Slataper, i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco, della Provincia, del C. L. N. dell'Istria, della C.R.I. e di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Magistrato a riposo

Con recente provvedimento è stato disposto il collocamento a riposo, per limiti d'età, del consigliere di Corte d'Appello dott. Alberto Fabi. L'egregio magistrato, molto noto in città, ove ha diretto per lunghi anni l'importante ufficio della Pretura unificata, ha concluso la sua brillante carriera conseguendo il grado onorifico di consigliere della Suprema Corte di Cassazione. La perdita della sua preziosa collaborazione è particolarmente sentita da quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare le sue preclare doti di magistrato integerrimo, colto ed equanime.

LA SITUAZIONE DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Le ragioni che consigliano il rinvio delle elezioni al prossimo giugno

Si è riacutizzata nelle ultime settimane la polemica comunista sulla questione delle Cooperatve Operaie, in ordine a due fatti nuovi verificatisi nella procedura per l'adeguamento delle quote sociali e per il censimento dei soci. Con legge dello scorso agosto, nella Repubblica è stato prorogato sino al 30 giugno 1951 il termine per la sottoscrizione delle nuove quote per i soci delle cooperative in genere. A sua volta la direzione delle Cooperative Operaie — informata ufficialmente della prossima pubblicazione di un Ordine del G.M.A. che estenderà alla nostra Zona la proroga — ha inteso di riaprire la sottoscrizione delle quote in parola, che altrimenti si sarebbe chiusa il 30 novembre u. s.

E' intervenuto a questo punto un invito rivolto dal Presidente di Zona alla direzione delle Cooperative, con il quale veniva raccomandata un'adeguata opera di propaganda verso i soci, per sollecitarli a regolarizzare l'adesione alle Cooperative secondo le nuove norme di legge (aumento da 100 a 500 lire della quota sociale e aggiornamento dei dati personali, professionali, di cittadinanza, ecc.). Va rilevato a questo proposito che i soci delle Cooperative Operaie sono circa 85 mila, e che le Cooperative stesse rappresentano uno dei maggiori enti economici che operano nella zona. Da queste premesse la Presidenza di Zona traeva lo spunto per prospettare la necessità che le elezioni interne per la nomina della nuova Direzione delle Cooperative, che avrebbero dovuto aver luogo entro il mese di aprile del prossimo anno, venissero rinviate a dopo il 30 giugno.

Perchè questo? Perchè se le elezioni si svolgono entro un termine a breve scadenza, si dovrebbero far votare soltanto i soci che già hanno regolarizzato la loro posizione sociale, e allora i votanti sarebbero relativamente pochi; oppure dovrebbero venir ammessi al voto tutti gli 85 mila soci, e in tal caso parteciperebbero alla votazione anche coloro che, a censimento ultimato, si riveleranno sprovvisti dei requisiti richiesti dalla legge per l'appartenenza alle Cooperative.

Purtroppo è un fatto che molti soci delle Cooperative non hanno inteso ancora il dovere di adempiere alle prescrizioni di legge; è però anche vero che i mutamenti politico-territoriali avvenuti nella nostra regione dopo il 1945 hanno modificato la posizione giuridica di molti soci rispetto le Cooperative. Da qui la preoccupazione della Presidenza di Zona di invitare la direzione delle Cooperative a valersi della proroga al giugno 1951 per la sottoscrizione delle nuove quote sociali e per il censimento dei soci, e ciò per dare ai soci stessi il massimo termine consentito dalla legge per adempiere al loro obbligo. In un complesso di modeste proporzioni, le due operazioni possono venir esaurite con sollecitudine, in quanto i soci sono facilmente raggiunti dalla direzione, quando addirittura non abbiano contatti quotidiani con essa. Ma potrebbero le Cooperative Operaie compiere un'indagine anagrafica per 85 mila persone? O dovrebbero negare a parte di esse un diritto, quello della proroga, ch'è strettamente attinente all'obbligo del censimento?

Queste e non altre sono le ragoni che hanno indotto il Presidente di Zona ad intervenire nella questione, ed è evidente ch'egli lo ha fatto nell'interesse della generalità, perchè all'attività delle Cooperative Operaie, massimo ente di consumo e che esercita una delicata funzione su mercato locale, è interessata l'intera cittadinanza.

E' tempo ora che i soci inadempienti si affrettino a regolarizzare le loro quote, e lo possono fare giornalmente, presso i rispettivi spacci rionali, anche con la rateizzazione della differenza di canone.

Messa per Santa Lucia

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi comunica a tutti i soci ed amici che domani 13 dicembre, alle ore 10, verrà celebrata, nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, la tradizionale Messa in occasione della Festa di Santa Lucia.

La bicicletta va in pezzi il ciclista si salva

Ieri verso le 17.45, Antonio Murussi, di 47 anni, da Basovizza 27, procedeva lungo la via Ghega in bicicletta, diretto in via Cellini. All'incrocio con via Rittmeyer il Marussi doveva arrestarsi in quanto il semaforo segnava rosso. Anche il camion TS A 6319 guidato dal proprietario Rodolfo Feroldi, di 32 anni, abitante in via F. Severo 115, che seguiva il Marussi, avrebbe dovuto fermarsi, ma a causa della strada scivolosa, slittava in avanti ed andava ad investire il ciclo. Il Marussi ha avuto la presenza di spirito di spiccare un salto riuscendo a mettersi in salvo sul marciapiede, mentre la bicicletta finiva sotto le ruote del camion, che la stritolava.

L'osso di traverso

Una singolare disavventura capitata ieri al fabbro Luciano Petrino, di 15 anni, abitante in via Farneto 17. Verso le 12 il giovane pranzava alla mensa del Cantiere San Marco, dov'è occupato. Ad un tratto i suoi colleghi lo hanno visto farsi cianotico, e a mezze parole il poveretto è riuscito a far intendere ad essi di avere deglutito, assieme al brodo che stava bevendo anche un pezzetto di osso. Il Petrino veniva accompagnato prontamente all'infermeria, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Poco dopo sopraggiungeva un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Fogher, il quale ordinava l'immediato ricovero ospedaliero del Petrino. Appena giunto nel pio luogo, il giovane è stato avviato in sala operatoria per l'estrazione dell'osso.

ASTERISCHI

NOZZE

Nella chiesa del S. Cuore è stato celebrato il giorno 9 corr. il matrimonio della signorina Vanna Pressan, figlia del maestro Gino Pressan, col signor Fabio Pacherini, figlio del dott. rag. Menotti Pacherini. Fungevano da testimoni, per la sposa il gr. uff. avv. Bruno Latini e per lo sposo l'avv. Mario Schivi. Alla coppia felice vivissimi auguri di felicità.

COSA DICONO DELLA ZONA B

Nel corso della rubrica «Cosa pensano e cosa scrivono della zona B», la Radio italiana trasmetterà oggi le impressioni di Michele Pavissich e Livio Benedetti sulla loro visita a Capodistria in occasione delle elezioni dell'UAIS. Sullo stesso argomento si intratterranno pure il dott. Gianni Giuricin ed il maggiore Federico Pagnacco. La trasmissione verrà irradiata nel corso del programma per la Venezia Giulia, alle ore 14.21, da Radio Venezia.

ELEZIONI ALLA LEGA

Si sono svolte domenica scorsa le elezioni dei consiglieri del Gruppo di Valmaura della Lega Nazionale. Il numero dei votanti è stato considerevole, e lo scrutinio ha dato i seguenti risultati per ordine di numero dei voti riportati: Nicolò Sciortino, Pino Tasso, Vinicio Rovatti, Francesco Tenze, Corrado Mattufi, Giuseppe Brassi, Antonio Rangan, Almo Bernetti, Annunziata Lemma, Vittorio Jenco e Duilio Sanno. A revisori dei conti sono risultati eletti Guido Moraldi, Anna Giovannini e Oscar De Vidovich.

P. LOMBARDI ALLA RADIO

Oggi, dalle 18.30 alle 19, Radio Trieste, in collegamento con la Rete Azzurra, trasmetterà la conversazione conclusiva della prima parte del ciclo «Per un mondo nuovo» di Padre Lombardi: «Gioia di anime».

RECITA AL SANATORIO

I degenti del Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina ringraziano sentitamente la compagnia dei Postelegrafonici per la rappresentazione della commedia «Ho perduto mio marito» offerta loro sabato scorso.

NELLE SFUMATURE DI GRIGI

di una fotografia Ceretti ritrovate l'immagine e la personalità dei vostri cari.

Concordato il contratto per i lavoratori del commercio

Domani riunione all'Ufficio del Lavoro per discutere la vertenza dei dipendenti dell'industria - Un progetto di legge per la perequazione delle pensioni al personale delle cessate amministrazioni a. u.

Dopo lunghi mesi di trattative, è stato siglato iersera, alle 22.30, il nuovo contratto normativo per i lavoratori del commercio. La caratteristica fondamentale del contratto, che rappresenta nella sostanza l'estensione delle disposizioni vigenti nella R. I. in materia, è costituita dall'unificazione del trattamento per tutti i dipendenti da aziende commerciali; mentre in precedenza varie categorie disponevano di un proprio contratto specifico, le nuove disposizioni regolano tutti i lavoratori della vasta branca economica. Il contratto realizza inoltre la revisione, favorevole ai lavoratori, di numerosi istituti: festività infrasettimanali, scatti per operai, trattamento di malattia, apprendistato, ecc. La decorrenza è stata fissata al 1.o gennaio 1951; sono però già entrate in vigore, dal 1.o dicembre, le disposizioni relative alle ferie infrasettimanali. Il contratto verrà sottoscritto dalle parti nella prossima settimana.

La vertenza sorta in merito alla minacciata sospensione dell'assegno straordinario ai lavoratori dell'industria sarà domani affrontata in maniera più approfondita di quanto non sia stato finora possibile con lo scambio di lettere fra le parti. Aderendo alla richiesta della C. d. L., infatti, lo Ufficio del Lavoro, avendo ormai a disposizione il testo del nuovo contratto per l'industria, ha convocato per domani alle 10 i rappresentanti dell'Associazione industriali e delle organizzazioni sindacali.

Ieri mattina, si sono riuniti i rappresentanti delle amministrazioni degli Enti locali (Comune, Provincia ed E.C.A.) e quelli del Comitato unitario, costituitosi per sostenere le rivendicazioni economiche del personale. E' stata nel complesso una riunione orientativa, benchè i problemi economici della categoria siano stati esaurientemente dibattuti. La discussione è stata infatti rinviata a domani, per dar modo alle am- [illegible] le per il sollecito disbrigo delle pratiche inerenti ai finanziamenti di opere pubbliche, il dott. Novelli ha auspicato che un corrispondente organismo sia istituito in loco dal G.M.A., d'accordo con le autorità cittadine. Anche a Trieste sono numerosi i progetti, che, nonostante i cospicui stanziamenti contemplati nel bilancio della Zona, non sono ancora entrati nella fase concreta della loro attuazione. Valga per tutti l'esempio della nuova sede dell'I.N.A.M.

Il Sindacato provinciale pensionati, in collaborazione con le Sezioni di Trento, Gorizia e Bolzano, sta preparando un completo progetto di legge, per la perequazione delle pensioni del personale proveniente dalle cessate amministrazioni a. u., che dovrà essere presentato all'esame del Parlamento. Per il completamento del progetto è necessario un censimento degli interessati. S'invitano pertanto tutti i pensionati ex a. u. non assimilati, iscritti o meno a qualsiasi Sindacato, a rendere noti i seguenti dati: cognome e nome (le vedove citino il cognome di nubili); grado (titolo) da rilevarsi dal certificato d'iscrizione (libretto di pensione); data e luogo di nascita; numero degli anni di servizio utili agli effetti della pensione (vedi decreto di pensione); ammontare della pensione attuale. Tali dati dovranno essere fatti pervenire alla sede del Sindacato pensionati, via Duca d'Aosta 12 (sede della C.d.L.), consegnandoli personalmente dalle 16 alle 18 di ogni giorno, oppure inviandoli a mezzo posta.

— Domani, alle 19, nella sala «Foschiatti», il prof. Pino Tagliaferro parlerà alle iscritte al P.R.I., al Circolo «Anita Garibaldi», al Circolo «Calegari» e alle simpatizzanti, su alcuni problemi ginecologici di attualità (proiezioni).

— Al Circolo Artistico, via Armando Diaz 12-c, oggi, alle ore 19, Ugo Pincherle terrà una lettura delle sue traduzioni in versi di poeti inglesi e americani.

GENTILE ATTO DI BONTÀ D'UN GRUPPO D'OPERAI

HANNO COSTRUITO una carrozzella per un paralitico

E' stato compiuto domenica a Longera un atto di bontà e di solidarietà umana che ha rari precedenti: ad un giovane infermo i colleghi di lavoro del padre hanno offerto una carrozzella motorizzata, anzi una vera e propria automobiletta, da loro costruita in oltre due anni di paziente fa- [illegible] lini, alcuni degli operai che maggiormente si sono prodigati in questa toccante iniziativa: Alfredo Peverà, Marcello Zerial, Gualtiero Vanon, Carlo Ferencich, Giuseppe Miani, Ferruccio Cucit, Mario Lauri, Cettolo e Tomaso Papagno.

Una commedia di Paggiaro

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Aiuti ai bimbi dei «Displaced persons»

La «Fondazione americana Tolstoi» ha offerto all'organizzazione «Displaced persons» di Trieste un assegno di 1000 dollari. La somma verrà destinata all'acquisto di viveri speciali, di medicine, ecc. per i bambini dei centri di profughi.

Le conferenze

Domani alle ore 19.30, nella sede del P.S.V.G., in via S. Francesco n. 4, Faliero Pinguentini, segretario della C.d.L., parlerà sul tema: «L'atteggiamento degli industriali locali nei confronti della riqualificazione salariale e dei licenziamenti nel settore dell'industria».

Le canzonette della Lega

VIVO SUCCESSO DELLA GARA DI POESIE — OTTO CANZONI PRESCELTE PER IL CONCORSO MUSICALE

Nella sede centrale della Lega Nazionale ha tenuto tre riunioni la Commissione esaminatrice delle poesie presentate al concorso di canzoni popolari 1951, nel ragguardevole numero di 151. La Commissione era così composta: Presidente Carlo Colognatti in sostituzione del dott. Di Bin (ammalato); componenti Nicolò Giacomelli, comm. Renato Paggiaro, Federico Pagnacco, avv. Ugo Panizzoni, Ugo Sartori, avv. Sergio Strudhoff; segretario dott. Mario Silvano Adami.

La prima lettura portò alla scelta di 100 poesie; nel corso della seconda accurata lettura ne furono man mano escluse dall'ulteriore competizione 83; rimasero in gara le 17 poesie recanti i seguenti titoli: «El vecio gramofono», «La mula machineta» (Motto: Fanfulla), «Putele de ieri e de ogi», «Barcarola triestina», «Tabù», «Le quatro stagioni», «Saluto a Trieste», «Bella contadinella», «Nina nana triestina» (dialetto), «La bala», «La bandiera», «La vita del triestin», «Tuto a rate», «Cocolona», «El canto de Trieste» (Caro nome), «Povero Canal», «El mio mar».

Dall'ulteriore esame caddero ancora 9 canzoni per cui rimasero prescelte per il concorso musicale le seguenti 8 canzoni (7 in dialetto triestino e 1 in lingua): «La bandiera», «El vecio gramofono», «La mula machineta», «La bandiera», «La vita del triestin», «Tuto a rate», «Cocolona», «El canto de Trieste», «Povero Canal».

La Commissione alla conclusione dei suoi lavori ha ritenuto di dover segnalare il grande successo conseguito quest'anno dalla gara di poesie sia come numero che come qualità, rilevando la proprietà del dialetto triestino e la bellezza dei temi e dei versi.

La Lega Nazionale vede confermato in questo successo l'interessamento dei concorrenti, ai quali invia il proprio ringraziamento, traendo i più lieti auspici per lo attaccamento che i triestini dimostrano alle tradizioni cittadine mantenute dalla Lega Nazionale, specie quando queste s'inquadrano nell'inalterato amore di Patria.

Si è spento ieri improvvisamente Pietro Pulin, di 55 anni, abitante in via Gatteri 26, fabbro. Il decesso, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato dal dott. Di Francesco della CRI

SEGNALAZIONI

Un abitante di via San Marco si è scandalizzato per l'elogio trasmesso a nostro mezzo all'Acegat dagli abitanti di Ponziana, per l'istituzione della linea «4». Altro che plausi, ci scrive, è necessario incrementare il traffico delle vetture, tanto della «2» che della «4». Deve trattarsi di un incontentabile. Lo invitiamo a rileggersi la precedente segnalazione, nella quale non si elogiava soltanto l'Acegat, ma si invitava proprio l'Azienda ad anticipare al mattino l'inizio del servizio della linea «4».

Alcune mamme del rione di Scoglietto ci invitano a farci interpreti del loro rammarico per la mancata derequisizione della scuola materna che, sgomberata dalle famiglie che l'occupavano da cinque anni, è stata ora assegnata ad altri senza tetto. L'asilo del rione continua quindi a funzionare presso il Ricreatorio, ridotto in ambienti ristretti e poco confortevoli per i bambini. Non bastasse questo, anche l'orario dell'asilo è limitato dal mattino alle ore 13, a differenza delle altre scuole materne, dove i bambini sono accolti fino al pomeriggio. Non si può ripristinare almeno l'orario normale? Molte di quelle mamme lavorano ed hanno perciò bisogno di poter affidare i loro bambini alla scuola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Una gita al Polo Nord», racconto sceneggiato di Francesco Formigari — Canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle Scuole elementari; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Quintetto Salon; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 18.30: «Per un mondo nuovo». Ciclo di discorsi sacri pronunciati da Padre Lombardi nell'Aula del Magistero di Maria Assunta in Roma: «Gioia di anime»; 19: Danze sinfoniche; 19.40: Ritmi al pianoforte; 20.28: Schumann: Concerto in la minore per pianoforte e orchestra, pianista Dinu Lipatti, orchestra diretta da Herbert von Karajan; 21.3: «Lo vedi come sono?», varietà musicale con Macario; 21.40: Canzoni francesi; 22: «I cavalieri del West»; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.27: Motivi da operette; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «La principessa Pocahontas», storia di una fanciulla indiana; 18: Duo Pomeranz-Brandi; 19.28: Musiche richieste; 20.40: «Turandot», dramma lirico in tre atti di G. Puccini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica leggera; 17: Britisch Council: concerto di musiche italiane; 18.30: Musica brillante; 19.15: Le nuove canzoni di Napoli; 19.55: Orchestra Mojetta; 21.40: Radioinvito; 21.45: Bilancio della catena della felicità, documentario giornalistico; 22.10: Orchestra Cergoli; 22.40: Scrittori al microfono: A. Bonsanti; 22.55: Segurini al pianoforte; 23.30: Musica da camera.

TERZO PROGAMMA

21: Letture dall'Orlando Furioso, di L. Ariosto; 21.30: Brani dalla suite «La sposa sorteggiata», di F. Busoni; 21.45: Il concerto per strumento solista fino a Mozart; 22.30: Poeti persiani; 22.50: «Sheherazade», di M. Ravel.

SPETTACOLI

L'Ottetto di Vienna alla Società dei Concerti

Il concerto di iersera è tra quelli che si ricordano, perchè l'«Ottetto di Vienna» ha saputo creare un clima poetico. Son otto magnifici strumentisti dall'affiatamento perfetto, dalla coscienza interpretativa elevatissima per lo stile impeccabile e la purezza della sensibilità. Il programma comprendeva due capolavori: il «settimino» di Beethoven, di più snodata articolazione del periodo, e l'«ottetto» di Schubert, di più toccanti spiriti poetici. Domina nel «settimino» il tono arguto e brillante, l'invenzione facile e briosa, la grazia settecentesca, cui si accompagnano frasi più decisamente sentimentali. Vivace anche l'«ottetto» schubertiano, ma è permeato di visioni liriche, in esso vivono gli spiriti romantici ed è una soffusa e diffusa cantabilità a dargli luce e colore. Le interpretazioni son state impeccabili, per fedeltà al testo musicale, per il respiro dato al canto senza cadere in effusioni troppo cariche ma anzi inquadrandolo in linea di pura severità. Senza voler poi analizzare il valore di ogni singolo strumentista, o commentare la perfezione del corno, fagotto e clarinetto, che più impressiona per le difficoltà che i tre strumenti presentano. Ha colpito il numeroso pubblico soprattutto l'interpretazione schubertiana e gli applausi son scrosciati entusiastici fino ad ottenere alcuni brani fuori programma.

"La Bisarca,, al Rossetti

Questa sera debutterà al Politeama Rossetti «La Bisarca», l'ormai celebre rivista in due tempi di Garinei e Giovannini che, dopo aver appassionato per 52 settimane di trasmissione i radio-ascoltatori italiani, si presenta ora sul palcoscenico. Lo spettacolo, allestito con eleganza per la regia di Nino Meloni e la coreografia di Gisa Geert, è reduce dai maggiori teatri di Roma, Firenze, Bologna e Milano, dove ha riscosso l'unanime consenso del pubblico e della critica. L'elenco artistico comprende i nomi di Riccardo Billi, Alba Arnova, Mario Riva, Mario Siletti, Luisa Poselli, Diana Dei, Guglielmo Barnabò ed altri. L'orchestra è diretta dal maestro Nino Bonavolontà, il balletto da Gisa Geert.

Proiezioni di documentari

Oggi, alle 19, a cura della Sezione scienze del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Carlo Alberto Lang terrà una conversazione di commento al documentario scientifico «La Banca del sangue». Seguirà la proiezione del film «La medicina verso nuove mete» e di un documentario di attualità, concessi dalla Sala pubblica di lettura.

"Notte senza fine,, al C.C.A.

Domani alle 21 avrà luogo una manifestazione a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati — Madrinato italico di Trieste — nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2. Verrà proiettato il film «Notte senza fine», con i noti attori Robert Mitchum e Teresa Wright.

Prezzo d'ingresso lire 250, i soci del C.C.A. godranno di uno sconto.

"Rigoletto,, al Verdi

Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti della precedente esecuzione. Direttore il maestro Antonino Votto.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: «La bisarca» rivista in 2 tempi di Garinei e Giovannini. Turno palchi «A».

NAZIONALE. 16: «Napoli milionaria». Interpreti: Eduardo De Filippo, Delia Scala, Carlo Ninchi, Titina De Filippo e Totò. E' un film «Enic».
EXCELSIOR. 16: «Ziegfeld Follies» un eccezionale technicolor Metro, con Fred Astaire, Lucille Ball, Lucille Bremen, Esther Williams e William Powell. Ult. 22.
FENICE. 16: «Tre giorni di gloria» con Errol Flynn, Paul Lukas, Lucille Watson. E' un film Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Da un grande romanzo il film dei tre premi «Oscar» 1950: «Tutti gli uomini del re» con B. Crawford, J. Derek e M. Mc Cambridge. Unico cinema della città con perfetto impianto di aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La montagna rossa» in technicolor. Un conflitto d'anime, di passioni e di odio, una lotta aspra e serrata nello sfondo suggestivo delle montagne canadesi.
ALABARDA. 16: «La matadora» superbo technicolor Metro con Ester Williams e Riccardo Montalban.
ARMONIA. 15.15: «Perdutamente tua» grande capolavoro con B. Davis, C. Rains. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: «Mia figlia Joy» con Edward G. Robinson, Peggy Cummings. Grande successo. Ultime repliche.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «I due orfanelli» un comicissimo film con Totò, C. Campanini, I. Barzizza.
IMPERO. 15.15: «Hans il marinaio» un dramma dei bassifondi di Marsiglia, pieno di umanità e di vita, con Jean Pierre Aumont e Maria Montez, dell'Union Film, nonchè Cinesport 86 con la partita Inter-Juventus. Prossimamente una nuova grande Topolineide.
ITALIA. 16: «Così sono le donne», gaiezza e spensieratezza, con Elizabeth Taylor e Jane Powell (Metro).
CINE DEL MARE. 16: «Amore sotto zero» technicolor di successo.
SAVONA. 14.30: «Ambra» un supertechnicolor spettacolare Fox con L. Darnell e C. Wilde.
VIALE. 15: «L'isola dell'arcobaleno» con Dorothy Lamour. Due ore di allegria. Il più bel technicolor. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Senza amore» Spencer Tracy, Katharine Hepburn (Metro).
ADUA. 16: «L'uomo del West» con Gary Cooper.
AZZURRO. 16: «Il traditore» con V. Mc. Laglen. Regia di John Ford. R.K.O.
FERR. SAN VITO. 16: La Union Film presenta «Atlantide» con Maria Montez.
BELVEDERE. 16: «La carovana dei ribelli» con Maria Montez, Jon Hall, Leo Carillo. Technicolor Incom.
MARCONI. 15.30: Continuano con crescente successo le repliche del capolavoro Fox in technicolor «Le Dolly sisters» con B. Grable, J. Payne.
MASSIMO. 16: «Il cerchio si chiude» dramma sensazionale, Janin Carter e Glenn Ford.
NOVO CINE. 16: «Cielo sulla palude» (ispirato alla vita di Maria Goretti).
ODEON. 16: «Paolo e Francesca» (La storia di Francesca da Rimini) con Odile Sersois e Armando Francioli. Lux Film.
RADIO. 15.30: «Devi essere felice» brioso, divertente, con Joan Fontaine e James Stewart.
VENEZIA. «Il sapore del delitto» G. Robinson, H. Bogart.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Pancho il messicano» con Wallace Beery, Loraine Day, Lionel Barrymore. Locale riscaldato.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 Trattenimento danzante. Signorine ingresso gratuito.

Improvvisa morte a Milano del dott. Bruno Sanguinetti

Nel pieno vigore degli anni si è spento domenica a Milano il dott. Bruno Sanguinetti, figlio di Giorgio Sanguinetti, che fu il creatore della maggiore industria per la conservazione del pesce della Venezia Giulia e che fondò numerosi stabilimenti conservieri anche nelle altre regioni d'Italia. Il dott. Bruno Sanguinetti era partito da Trieste sabato sera; appena sceso dal treno, fu colto alla stazione da improvviso malore; poche ore dopo moriva all'Ospedale di Milano per paralisi cardiaca.

La repentina scomparsa del dott. Sanguinetti ha suscitato dolorosa impressione nei nostri circoli industriali e finanziari, coi quali egli ebbe sino all'altro giorno relazioni d'affari, interessanti il vasto complesso delle sue aziende. Dopo la morte del padre, egli aveva assunto la presidenza della Arrigoni, che tenne sino all'aprile del 1948, per poi divenirne consigliere d'amministrazione. Per le sue idee politiche aveva subito persecuzioni ed era stato costretto ad emigrare. Nel corso della guerra, promosse in Toscana le prime formazioni del Fronte giovanile di liberazione, fu partigiano combattente e fece parte del C.L.N. di Firenze. Negli ultimi tempi risiedeva a Milano, dove svolse ampia attività, sicchè la sua improvvisa, immatura fine ha suscitato vasta eco anche in quei circoli industriali. Era nato a Genova quarantun anni fa. Lascia cinque figli. I funerali avranno luogo domani nella nostra città alle ore 15, partendo dalla cappella del cimitero.

Ai congiunti e alle famiglie che prendono il lutto per la grave perdita, le nostre vive condoglianze.

Accompagnato dalla moglie, lo autogenista Ernesto Grillanz, di 38 anni, abitante in via Giulia 2, si è presentato iersera all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto otorino con prognosi di 15 giorni per la frattura del setto nasale e contusioni alla fronte. Il poveretto ha narrato di essere stato preso a pugni dal figliastro, con il quale aveva avuto una discussione di carattere familiare.

---

† Dopo lunga malattia cessava di vivere il giorno 10 corr.

Guido Visintini

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il figlio LUCIO con la moglie ANNA, il fratello ALDO e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 11, dalla via S. Pantaleone n. 1.

---

† L'11 corrente, spegnevasi a 75 anni

Maria Zanetti
ved. ALESSIO

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le SORELLE, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno, oggi 12 corr., alle ore 15.30, da via Orlandini n. 39.

Famiglie:
ALESSIO, DEVIT, SEMERINI

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte per la perdita del nostro papà

Nicolò Spadaro

ai medici ed al personale dell'Osp. Psichiatrico rep. Cronici vadano i nostri sentiti ringraziamenti.

Famiglie:
SPADARO - FONDA - SION

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza dd. 30 novembre 1950 n. 70/50, ha dichiarato la morte presunta di MILOST EUGENIO fu Andrea e fu Maria Komavli, nato a Salcano di Gorizia il 18-12-1881 e già ivi residente, avvenuta alla mezzanotte del 25 maggio 1944.

Avv. Sfiligoi

E' improvvisamente mancato il

dott. Bruno Sanguinetti

membro del
Comitato Toscano
Liberazione Nazionale
partigiano combattente

Lo piangono la FAMIGLIA e gli AMICI.

I funerali avranno luogo a Trieste, dalla cappella del Cimitero, alle ore 15 del 13 corr.

Milano, 10 dicembre 1950.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed i dipendenti tutti della Prodotti Alimentari G. ARRIGONI & C., S. p. a. hanno il dolore di partecipare la morte del

dott. Bruno Sanguinetti

avvenuta a Milano il giorno 10 corr.

I funerali avranno luogo a Trieste, alle ore 15 di mercoledì 13 corr., partendo dalla cappella del Cimitero.

Trieste, 10 dicembre 1950.

---

† Dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente il giorno 9 corr. il

Cap. Sergio Cergna
I Uff. dell'Adriatica S. A. N.

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la desolatissima consorte EMMA FORTI, unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo ringrazia la spett. direzione della sede dell'Adriatica S. A. N. e tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 12 dicembre 1950.

La «ADRIATICA S. p. A. di Navigazione» partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo apprezzato I Ufficiale di Coperta

Cap. Sergio Cergna

e si associa al grande dolore della famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1950.

Il «COLLEGIO PATENTATI CAPITANI di L. C. e D. M.» di Trieste partecipa la perdita del suo apprezzato socio fondatore

Cap. Sergio Cergna

e si associa al lutto della famiglia.

---

† Domenica 10 dicembre, munita dei conforti religiosi, è spirata

Gemma Mazzoli
ved. GABRIELLI

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio il figlio dott. FRANCO, la figlia ANITA CARNIEL, la sorella ERSILIA ved. STOSSI ed il fratello GINO assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 12 corr., alle ore 14, partendo dal n. 5 di Corso Garibaldi.

Trieste, 12 dicembre 1950.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

---

† Sabato spirò dopo breve malattia

Renata Pavan

A tumulazione avvenuta ne dànno la dolorosa notizia ai parenti, amici e conoscenti, il papà NINO con la moglie MARIA, il fratellino CLAUDIO e le zie.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che presero o prenderanno parte al loro dolore.

---

† Il 10 corr., mancò all'affetto dei suoi cari

Giustina Daris

a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie:
DARIS, GODINA, FURLANI, ZIMOLO, LIPARI

IL SEGRETO DI FUCINI

IN QUESTI GIORNI si chiede, da più parti, che venga pubblicamente ricordato Renato Fucini. Ma ricorre, forse, una data che interessi questo scrittore toscano? No, il povero Fucini venne alla luce nel 1843; e per il centenario della nascita, che cadde durante l'ultima guerra, la gente aveva altro da pensare. Dunque, c'è ancora chi rammarica di quel silenzio e vorrebbe rimediarvi? Dunque, il Fucini non è del tutto morto, dico per i gusti che oggigiorno si hanno verso gli scrittori e verso gli artisti? O qual è il segreto di questo scrittore che, sommerso fra le vecchie cose di un tempo del quale, per i più giovani, non rimane nemmeno il profumo o il rimpianto, si desta a poco a poco, proprio come chi apre gli occhi di prima mattina; e torna ancora a parlarci, a interessarci delle cose nostre, a immetterci nei nostri interessi e nei nostri pensieri? Risuona, tutt'a un tratto, la cara voce; e ci ridona quel conforto, quella serenità, quella speranza, che ormai dubitavamo di riacquistare: e tutto, anche i dolori, tutto ci sembra improvvisamente tollerabile e semplice.

Mi son ripreso, in questi giorni, i libri del Fucini: *I Sonetti*, *Le veglie di Neri*, *All'aria aperta*, *Acqua passata*... Ebbene, non vi si è riflettuto abbastanza: ma quella prima impressione che Renato, bambinetto di appena cinque anni, ebbe, il 12 maggio 1849, nei dintorni di Campiglia Marittima, mentre i suoi genitori e alcuni altri patrioti assistevano pallidi e tremanti, come impietriti, all'assalto degli austriaci [illegible], quell'impressione rimane a fondamento della sensibilità e della fantasia dello scrittore; ed è come una riserva delle energie e delle esperienze che matureranno poi nella sua vita e nella sua arte.

Succeduta a grandi fatti del Risorgimento toscano: che, presa poco, corrispondono all'infanzia e all'adolescenza di Renato. Poi si ebbe calma e riposo. Ritroviamo il Fucini studente, diplomato in agraria, alle prime armi professionali: ma soprattutto curioso di osservare, di indagare e di meditare sugli uomini e sulla natura. Pare che questa tendenza gli si sia sviluppata alla Dianella, quando dimorò in questa sua casa di campagna presso Empoli. Quella solitudine, quella pace, quel silenzio, dopo le agitazioni e gli spaventi, lo portarono a nuove consuetudini, a nuovi fascini, a straordinarie scoperte che si potevano riassumere nel disfarsi di una nuvola, nello sfavillio di un raggio di sole, nei giuochi di luce, nel tremolio di una foglia, in un alito di vento, in un volo, in un nulla. Cominciò a girare molto per la campagna, a prender confidenza con quegli uomini semplici, a gustare i piaceri della caccia, a frequentare le osterie del borgo. Non si pensava, in quel tempo, di scrivere: chè egli non fu scrittore precoce, come non ebbe ansietà di fama, [illegible] senza che allo scrivere si sentisse naturalmente chiamato.

La prima volta che stese qualche cosa di notevole credo che fu in occasione dell'inondazione di Pisa, quando gli [illegible] alcuni episodi comici accaduti fra quelli che erano tappati in casa, atterriti, e quelli che cercavano di salvarli. Vengono così i primi sonetti e poi, man mano, gli altri. Ma soprattutto emersero, nel suo sentimento, trasfigurandosi in scene e in personaggi, le emozioni e le esperienze che si erano raccolte in fondo alla sua anima e alla sua fantasia: temporali, bonacce, albe, tramonti, e paesi e villaggi e campagne, uomini e donne in tutte le sfumature del sentimento, ricordi dell'amore e del dolore e della pietà, tutto [illegible] miracolosamente vita, come cosa nuova.

Chi non ammira quell'apertura solenne e misteriosa del racconto [illegible], con quel magico paese assorto alla prima alba di una certa mattina, che era stata preceduta da una fosca notte di tempesta? E la chiusa del racconto [illegible], con quel babbo raccolto in un largo mantello, carico di neve, a cavallo, che, al lume d'una lanterna agitata da un servitore, [illegible]

[illegible]

tutti pieni di dolore, e il mio riso è sempre stato colmo di lacrime.

Egli era, come diceva, nel momento in cui dopo la tempesta, dopo la furia, poteva finalmente osservare in pace le cose, conoscerle, e sapere quel che valgono: e sentire la verità di questa vita. Ma occorreva che avesse, in altri tempi, sfiorato il dramma, che avesse avuto anche lui un brivido, quel brivido, che provò, come si è visto, il 12 maggio 1849; gli bastava perchè, in uno stato che appare sereno, capisse quel che di ineluttabile e di doloroso c'è nella vita. Come, del resto, anche noi: poichè anche noi, fra un'agitazione e l'altra, abbiamo dei momenti, magari fugaci come lampi, in cui la vita risulta com'è, e risultano le inutilità e le baloccaggini delle nostre febbri e dei nostri deliri. Ma c'è ancora qualcosa di più, nel Fucini: che corrisponde a un fatto di natura. In quella certa calma [illegible] il bisogno di qualcosa che muova quella bonaccia, di un fatto straordinario, di un episodio crudo che la ravvivi perchè non si spenga: e ciò, non trovandolo nella realtà presente, lo scopre nel passato.

Si dice che egli è ottimista; e poi, da alcuni altri, che è pessimista. Oh! Egli sa che, per quanto amaro, per quanto doloroso, anche se vi si abbatte la tormenta più tremenda, non finisce il mondo: e che i dolori continueranno ad alternarsi con le gioie, e che col riso si mescolerà sempre il pianto. Ma egli, soprattutto, sorride: e al fondo di quel suo sorriso c'è tutta una esperienza, c'è tutta una etica, c'è tutta una vita.

La sua veneranda figliola, la signora Rita, l'altro giorno mi confidava: «Appena sentivamo che il babbo metteva la chiave nell'uscio e stava per rientrare in casa, anche se eravamo accigliate o malinconiche, anche se avevamo avuto delle contrarietà, ci sentivamo tutt'a un tratto serene e allegre, come se col babbo entrasse la felicità. Era il suo segreto!». Il suo segreto! Forse per questo, perchè si ritrovi il segreto che dava gioia alla sua famiglia, che fugava le ombre e addolciva i cuori, si torna oggi al Fucini: per questo suo segreto che è semplice e sonoro, e che si chiama Bontà!

LUIGI M. PERSONE'

UN DELIZIOSO ABITO DA SERA IN MAGLIA DI LANA DI CREAZIONE INGLESE

DOPO UN' ASSENZA DI SETTE ANNI, L'ATTRICE TEDESCA ANNY ONDRA E' RITORNATA ALLO SCHERMO. ECCOLA ASSIEME AL REGISTA VON RATONY E AL MARITO MAX SCHMELING DURANTE UN INTERVALLO DELLA LAVORAZIONE DEL SUO NUOVO FILM

UN'ECCEZIONALE ESPOSIZIONE A PISTOIA

Alla «Mostra dei belli arredi» il dossale rubato da Vanni Fucci

E' VERO che Vanni Fucci era bastardo di nascita e ladro d'istinto. E' vero che a Dante, italiano-tipo, faceva gioco un pistoiese che gli dicesse male, perfino nell'Inferno, dei dirigenti del suo partito. Ma condannare il Fucci all'impiccagione e poi al più crudo martirio nei regni bui, per dantesco decreto, sembra, oggi, eccessivo. Tanto più che si trattò d'un furto riuscito neppure a metà e che la refurtiva involata alla sagrestia pistoiese dei belli arredi fu tutta recuperata; chè altrimenti non si potrebbe vedere esposta a Pistoia, in una bella, sceltissima e allucinante mostra, proprio quella parte del Dossale di Sant'Jacopo che le mani sacrileghe di Vanni Fucci abbrancarono.

La mostra di cui parlo coglie di sorpresa. Comincia con solenni opere romaniche: l'altorilievo marmoreo con la *Cena degli Apostoli* e la *Cattura del Gesù*, l'altro con la *Visitazione*, entrambi scolpite da un cadenzato, saldo, popolaresco scultore del tardo XII secolo. Viene subito dopo il *San Michele Arcangiolo* che Guido da Como scolpì verso la metà del Dugento, più massiccio che monumentale, più rigido che angelico. Finisce la serie romanica con la *Vergine in trono*, scolpita in legno e policromata in oro e turchino, tipica della tradizione al Trecento e della facoltà, nel suo autore, d'accordar bene il maestoso con l'umano.

Il Tesoro di S. Jacopo

Dopo siffatta prefazione comincia la storia del Tesoro di Sant'Jacopo e dei belli arredi. La stanza in cui scintillano le lamine innumerevoli d'argento dell'altare dà una visione abbagliante. E' la cappella del Palazzo del Comune, sbarrata da una cancellata di ferro battuto, affondata nella penombra verso l'altare; e sui velluti azzurri, d'un tono elettrico, appaiono i rilievi argentei isolati dalla compagine del grande dossale in cui torneranno, a restauro compiuto. C'è nella loro preziosa sostanza, ora che son retti dalle pàtine nere, una luminaresca mobile, come se dessero luce tremula senza riceverla da alcuna sorgente visibile. E' nella loro plastica una trasparente volontà di trattar bene il metallo raro, quasi d'accarezzarlo con trepide mani.

Durante centosettant'anni i pistoiesi hanno continuato ad aggiungere argento sbalzato all'altare del loro Santo, senza contare le aggiunte sporadiche dal Cinquecento in poi. Vennero prima le imagini della Vergine col Bambino, degli Apostoli e degli Angioli modellati nel 1278 da un orafo ignoto; e proprio in queste lamine appaiono le tracce del furto famoso. Solenne inizio d'un lungo e ricco poema sinfonico in vari tempi. E' del tempo in cui la scultura italiana albeggiava.

Ed ecco i paliotti del medesimo altare: Andrea di Jacopo d'Ognabene fece nel 1316 il grande paliotto del centro a forte sbalzo in argento narrandovi in riquadri le storie di Cristo e del suo fedele Sant'Jacopo. Vi infuse non so che grazia di personaggi da presepio, framezzo a larghi paesi di rocce e d'alberi e di castella lontane, con anticipo di più d'un secolo sul Ghiberti, nel gusto del paesaggio pittorico in scultura. Si direbbe che questo bravo Andrea sia il primo di una scuola giottesca di scultura che, come quella di pittura, baratta in spiccioli la grandezza del maestro riformatore e guadagna in popolarità quel che perde in profondità.

Così risalendo gradini di preziosità nei secoli, si rimonta dai paleotti al dossale. E si incontra la statua di Sant'Jacopo in argento, che pare immensa ed è alta una sessantina di centimetri appena. Il Santo è d'una maestà rigida e regale, tutto ammantato dalle cento pieghe d'una tunica larga, seduto sopra un cassone come sopra un trono. E' l'opera d'un maestro Gilio pisano che l'eseguì dal 1349 al '53; nè altro si conosce di lui, scultore eccellente, che in questo saggio di sua maestria ha superato ogni altro, perfino Andrea, e poi è rientrato nell'ombra, forse nel sepolcro, forse nella disperazione, forse nel placido oblio, esausto dal suo capolavoro.

Attorno alla statua, che ora troneggia al centro dell'altare e splende di biancore argenteo e di parche luci d'oro, sta la processione quasi infinita delle figure, tutte d'argento. Otto Santi e il Redentore benedicente li sbalzò Piero d'Arrigo fra il 1381 e l'86 con gusto oltremontano impaesato; e altre quindici figure, fra intere e a mezzo busto aggiunse, lavorando fin sulla soglia del Quattrocento; nel quale anno 1499 fu compiuta da due orafi pistoiesi la grande mandorla del Coronamento, ove Cristo benedice entro il frullo d'ali d'uno stormo di cherubini e d'angeli; questi ultimi, anzi, schierati ai due lati della Maestà come pallidi chierici a coro, spiccano sulle lor lunghe penne distribuite a squame per far risaltare il liscio tornito delle teste e dei corpi. E il disegno è d'un pittore.

Chi conta quanti sono i personaggi ritratti in questo immenso lavoro d'oreficeria? Certo più di cento nel solo Dossale, senza contare i paliotti che ne hanno più di tre volte tanti. Non è senza significato che un'opera di tanto splendore fosse suggellata da un orefice d'eccezione, Filippo di Ser Brunellesco, quando nell'anno 1400 meditava di farsi architetto; ma non lo era ancora. Poichè un'opera siffatta non può essere che il risultato della purezza di fede e di mano che animava gli uomini del Trecento. Altre idee ed altri sentimenti, altri splendori ed altr[i] ricercari succederanno nel [...]colo nuovo; non quelli. L'a[...] di Sant'Jacopo, così scon[...] nelle sue lamine sbalzate [...] te sul velluto azzurro c[...] prime stelle sul cielo [...] notturno, rivelano a[...] quella purezza che non si lascia inquadrare da una composizione totale architettonica e più vale se le stelle che la compongono sono vicine; ma non pretendono di farsi costellazioni. Perciò l'altare di Santo Jacopo non si godrà mai più come ora, nella strabiliante mostra pistoiese.

Oggetti squisiti

E' merito anche della severa scelta delle opere che fanno da corteggio intorno. Era facile sovrabbondare e sbagliar numero per qualità, e rarità per bellezza. Invece, in tempi come questi, con suon di grancassa a percussione continua, gli organizzatori pistoiesi — e nomino per primo Giuseppe Marchini che è stato l'animatore e l'illustratore della mostra — hanno scelto molto bene. Fra le centinaia d'oggetti e d'arredi che potevano esser tratti da chiese e sagrestie del Pistoiese, hanno scelto fra statue e corali, reliquiari e paramenti calici e candelabri, turiboli ed arazzi, appena nove dozzin[e] di cose; ma squisite. A conte[m]plarle si prova una gioia in[...]ma e sommessa.

C'è compenso nei fatti d[...] vita. Eravamo andati ad A[...]zo, attratti da una mos[...] trecento pezzi in un [...] stragrande di sale, s[...] bugigattoli. A forza di [...] in mostra cose pret[...] inutili, figliolucci d'a[...] senza cervello, ritagli [...] zione spicciola per ele[...] poco, sui rigattieri, gli o[...] zatori di quella mostr[...] riusciti a calunniare [...] nati degli aretini com[...] sero stati uomini sen[...] e senza discernimento.

Ecco perchè la Mo[...]iese dei belli arred[i] [...] pio del come si [...] fare nel migliore [...] la Mostra d'Are[...] mostrazione, o[...] dell'incapacità d[...] pire che date e [...] ni e bibliografie non [...] cora storia dell'arte, co[...] mattoni e i sassi su un barroccio non sono ancora architettura.

ROBERTO PAPINI

UNA LEGGENDA SENZA SENSO E SENZA FONDAMENTO

A smentire ogni accusa di imperialismo sta tutta la storia della nazione americana

E' dalle preoccupazioni comuniste per la grande potenza industriale degli Stati Uniti che trae origine questa trovata propagandistica

New York, dicembre

Chi vive in America e viene in Europa per una breve visita resta sbalordito o quanto meno sorpreso dalle accuse di imperialismo che vengono rivolte agli Stati Uniti. Che tali accuse abbiano come centro di diffusione la Russia, una Nazione che sotto il travestimento comunista ed umanitario continua la politica espansionistica degli zar che le ha permesso d'impadronirsi finora di una buona metà d'Europa e di un terzo dell'Asia, non fa meraviglia. Ma che esse vengano accolte e ripetute nei paesi occidentali, suscita un senso di penosa meraviglia benchè sia noto che provengono da circoli estremisti di destra e di sinistra i quali se ne servono a scopo di propaganda politica.

A sfatar tali accuse basterebbe tener presente come gli Stati Uniti si sono comportati verso gli altri paesi del Continente americano. Se gli Stati Uniti fossero animati da vero spirito di imperialismo a quest'ora avrebbero esteso il loro dominio fino alla Terra del Fuoco, quanto meno, su tutte le nazioni al disotto del Rio Grande fino al Panama. S'immagini al loro posto una nazione come la Germania di Guglielmo II e di Hitler o come la Russia di Stalin e poi si dica se avrebbero potuto resistere ad una tentazione simile, se avrebbero mai acconsentito a dare la completa indipendenza alle Filippine dopo cinquant'anni di occupazione durante i quali quelle isole poterono raggiungere un alto livello di vita civile e di prosperità economica uscendo dall'abisso di spaventosa miseria e di abbrutimento morale in cui le avevano lasciate circa tre secoli di dominazione spagnuola. Anche l'indipendenza che gli Stati Uniti concessero a Cuba, un'isola situata alle loro porte, pure resa prospera, risanata, liberata dalla malaria e dalla febbre gialla in alcuni decenni di occupazione americana, può essere un'altra prova del disinteresse della repubblica stellata.

Ma, si dirà, c'è Portorico: ebbene, parliamo di Portorico, un'isola che non può dar da vivere ai suoi due milioni di abitanti e che sarebbe tuttora un verminaio di sudiciume, di povertà, di delinquenza, di orribili malattie tropicali se non avesse avuto la fortuna di diventare uno Stato dell'Unione, dove può così riversare l'eccesso della sua popolazione. Non è stato certo un regalo gradito per i cittadini statunitensi la libera ammissione dei portoricani, che costituiscono un preoccupante problema per le grandi città, specialmente per New York dove si agglomerano.

Espansione naturale

La formidabile espansione americana nei limiti attuali del territorio degli Stati Uniti è avvenuta più per forza di cose e per logica storica che per proposito deliberato di un governo che quasi non esisteva. Fu la forza indomita, lo spirito di avventura, la volontà e l'ebbrezza di mettere in valore immensi territori che spazzò via gli ultimi residui di dominio di deboli e decrepiti governi coloniali europei. Il Texas fu conquistato da gruppi di colonizzatori americani i quali rovesciarono l'effimera presidenza del generale Di Sant'Anno che aveva staccato il Texas dal Messico per erigerlo a repubblica indipendente. L'Alaska fu ceduta dalla Russia, che non ne aveva mai capito il valore, per poco più di sette milioni di dollari, quando gli americani cominciavano a preoccuparsi della possibile discesa dei russi verso la California. Napoleone, a corto di quattrini, vendette agli americani per circa quindici milioni di dollari, gl'immensi territori della vallata del Mississippi che andavano dai confini canadesi al Golfo del Messico. Nè Napoleone nè la Francia, com'è noto, avevano mai debitamente apprezzato il valore dei loro possedimenti nel continente nuovo e degli immensi tesori in essi contenuti.

La verità è che nè la Francia nè la Spagna, che furono i primi paesi scopritori del continente nord-americano, avevano più la forza di dominare e tanto meno di colonizzare le regioni al di sopra del Rio Grande. Ad essi succedette una nazione giovane animata da uno spirito di iniziativa, d'organizzazione e d'inventiva che forse non ha mai avuto uguali nel mondo.

E' questo che non possono perdonare agli Stati Uniti coloro che li accusano d'imperialismo? Gli americani sono il popolo meno militarista della terra. Hanno una vera ripugnanza per le uniformi ed anche quando sono obbligati a portarle se ne liberano appena possono.

Quando i denigratori per partito preso vengono messi con le spalle al muro e si dimostra loro, in base ai fatti, l'inconsistenza dell'accusa di imperialismo politico rivolta agli Stati Uniti, essi passano con grande disinvoltura all'accusa d'imperialismo economico. Aver risanato Cuba e il Panama che sono stati trasformati da «pest-holes» (antri pestiferi) quali erano in paesi civili, non può essere certamente chiamato un atto d'imperialismo. Quando i francesi si accinsero a tagliare l'istmo di Panama, la mortalità dei bianchi raggiungeva la cifra spaventosa del cento per cento e ci fu un momento in cui tutti gli impiegati addetti alla impresa morirono di malattie infettive, la maggior parte di febbre gialla, e la Società restò affidata ad un ragazzo di venti anni. Succeduti gli americani nel proseguimento dell'opera gigantesca, essi provvidero, prima di metter mano ai lavori tecnici, a risanare la zona e ad attuare la bonifica umana.

E la bonifica umana fu il primo pensiero di Firestone, il magnate della gomma, il quale, quando iniziò nel Brasile e nella Liberia le sue piantagioni, si preoccupò anzitutto di liberare i lavoratori indigeni dell'anchilostoma e di altre malattie tropicali che li rendevano inabili a qualsiasi attività fisica.

I motivi dell'offensiva

E' imperialismo economico questo? Coloro che lo affermano non riflettono che il dare, come fanno gli Stati Uniti, una attrezzatura industriale moderna a paesi arretrati si risolve in conclusione in loro danno, perchè domani essi saranno battuti sui mercati mondiali dalla concorrenza di mano d'opera a basso costo che produrrà gli identici loro articoli.

Si lagnano dell'intromissione dell'America quei gruppi di sedicenti industriali abituati a cullarsi nell'inerzia, a lavorare con tecnica e macchinari vecchi di mezzo secolo ed a rovesciare sugli acquirenti ignari valanghe di prodotti scadenti a caro prezzo. L'esser costretti a muoversi, a rinnovarsi, a progredire, a migliorare la produzione li irrita e li spinge a scatenare contro gli americani e i loro sistemi produttivi un'offensiva basata sullo spauracchio dell'imperialismo.

AMERIGO RUGGIERO

ATTUALITA' DI UNA SUGGESTIVA TEORIA

UNA SCRITTRICE INGLESE ALLA CORTE DEI FARAONI

Joan Grant narra la sua vita di 3000 anni fa

LA METEMPSICOSI è per gli indù una verità religiosa. Le anime degli uomini si incarnarono tante volte, anche attraverso le numerose loro esistenze terrene, fino a raggiungere il nirvana, [illegible] che ren[illegible] del nulla. [illegible] Giulio [illegible] studio del[illegible] migrazione [illegible] tutta [illegible] dovizia [illegible] suggestiva [illegible]

[illegible] dice — [illegible] nessuna [illegible] morte del [illegible] fu vivo [illegible] nascita [illegible] per rive[illegible] Un [illegible] statura, [illegible] asceta, il [illegible] deriva la [illegible] dell'an[illegible] Steiner. [illegible] profonda [illegible] convinto [illegible] realmente [illegible], si ri[illegible] fatti che [illegible] nella sua [illegible] di es[illegible] luogo dove [illegible] iscritto i ricordi nel seno materno.

Una servetta, di nome Giuseppina, spinta ad andare anche più indietro col ricordo, vale a dire nella vita precedente, all'improvviso cambiò voce e disse di essere tale Claudio-Jean Bourdon, di uno sconosciuto villaggio, Champvent. Era nato nel 1812, frequentò con vari intervalli la scuola fino ai 18 anni. Fece successivamente quattro anni il soldato nel 7.o Reggimento artiglieria a Besançon e, rimpatriato, si innamorò di una sua amica di infanzia, Jeanette, che non sposò.

Naturalmente il prof. de Rochas, dopo pazienti ricerche, scoperse il villaggio ed ebbe modo di controllare la realtà dell'esistenza del Bourdon e l'esattezza di ogni particolare della vita di quest'uomo! E questo fa sorridere gli scettici e manda sulle furie i sempre più numerosi fedeli della metapsichica. Quando ci si trova però davanti a un caso quale quello della Joan Grant, indubbiamente cercar di cavarsela con un sorrisetto d'incredulità è troppo spicciativo.

E' uscito di recente in Svizzera — scrivono quei giornali — il libro di una scrittrice inglese, [illegible] Grant, nel quale [illegible] po' di meno [illegible] vita precedente [illegible] Faraone Se[keeta] [illegible] circa 3000 anni [illegible] pretende la Grant [illegible] di un libro [illegible] una certa [illegible] che il libro [illegible] storia autentica [illegible] precedente esistenza [illegible] come si trat[illegible] ieri o di ieri [illegible]

[illegible], davanti a [illegible] con calore e [illegible] la tesi di [illegible] abbondan[illegible] piutto[illegible] non poterono [illegible] una donna [illegible] pieno possesso [illegible] facoltà. Gli [illegible] volta, interve[illegible] fallo questa antichissima egiziana, confrontando i suoi ricordi con le più o meno abbondanti cognizioni da essi acquisite con lungo paziente studio sulla vita dell'Egitto di quei tempi ch'ella con tanta efficacia e precisione descrive nel suo «Winged Pharao», rimasero impressionati e confusi. Uno dei professori, un orientalista della Università di Upsala, ha assicurato un giornalista che, dopo uno studio diligente ed attento del libro della Grant, s'è fatta la convinzione che per impadronirsi di tanta scienza sulla antica storia egiziana sarebbe necessaria la vita e lo sforzo di numerosi scienziati messi insieme.

Del resto tutti i partecipanti alla conferenza che avevano letto il libro erano concordi nell'affermare che nessun libro di questi ultimi anni aveva fatto su di essi una impressione più profonda e duratura. La Grant narra la sua vita di figlia di Sekeeta dalla nascita fino alla morte, compreso il periodo in cui succedette al padre nel governo del Paese insieme a suo fratello.

Nel dominio e lo sfruttamento delle misteriose forze metapsichiche dell'uomo, specie a scopo curativo, i sacerdoti e gli stregoni di quell'epoca erano maestri e di gran lunga più progrediti dei moderni, che appena ora sono faticosamente alla ricerca degli influssi e della potenza di queste forze, la cui esistenza non può ormai essere negata neanche dalla scienza positiva. Vi sono fenomeni tra cielo e terra che con la nostra cultura scolastica ancora neppure sospettiamo, che ieri ancora erano considerati ciurmeria e superstizione e che oggi inducono alla più seria meditazione, tanti sono i casi che ormai tutti i giorni ci vengono riferiti dai giornali, con la testimonianza di persone di insospettabile serietà, per non dover concludere che la parapsicologia s'è ormai posta sulla via di aprire alla speculazione scientifica nuove vie ieri ancora insospettate.

D. M.

CONTRIBUENTI ANONIMI IN GRANBRETAGNA

RIMORDE LA COSCIENZA agli evasori del fisco

Al Cancelliere dello Scacchiere sono pervenute l'altr'anno rimesse per oltre 5000 sterline

Londra, dicembre

La «voce della coscienza» negli ultimi tempi si è fatta sentire in Inghilterra con qualche efficacia, stando a quel che si legge in poche righe dedicatele nel «resoconto finanziario del Regno Unito per l'anno 1949-50». Sotto l'intestazione «Rimesse al Cancelliere dello Scacchiere da persone diverse per motivi di coscienza» figura la somma di sterline 5496, tredici scellini e sei pence.

La maggior parte di queste rimesse proviene da evasori fiscali, e a quanto pare la coscienza dei contribuenti è in genere molto elastica perchè si calcola che le evasioni fiscali costino annualmente al bilancio britannico la bellezza di cento milioni di sterline! Periodicamente, attraverso la stampa, il Cancelliere dello Scacchiere dà notizia delle somme pervenutegli «per motivi di coscienza». Di solito la somma annuale è di quattro cifre, talvolta si spinge fino ad un numero di cinque cifre. Nel 1927-28 si ricevette una somma record: 14.985 sterline, sedici scellini e sette pence. Negli ultimi anni il totale era andato sempre più riducendosi, fino allo scorso anno, in cui era sceso a 1565 sterline circa.

A che cosa è dovuto l'aumento di quest'anno? Ad un risorgente senso dell'onestà? Tutt'altro. Si tratta più semplicemente di paura di fronte alla grande pubblicità data ai casi di evasioni fiscali, e alle severe penalità che sono inflitte ai colpevoli. E un funzionario del Tesoro riferendosi al declino generale dei «casi di coscienza» ha detto sardonicamente: «Quando la tassa sui reddito è di nove scellini per ogni sterlina guadagnata, è ovvio che la gente trovi comodo restare con la coscienza sporca».

La maggiore rimessa di cui si ha notizia è quella effettuata nel 1936 dal signor Y. Z. il quale inviò al Tesoro diecimila sterline, tutte in biglietti di cinque sterline! Ma all'altro estremo troviamo l'anonimo che ha scritto: «Vi ho frodato una volta di cinque sterline. Ora vi mando cinque scellini. Quando il rimorso tornerà a pungermi, vi manderò qualcos'altro».

La maggior parte di queste curiose rimesse vengono effettuate nella speranza che l'evasore, qualora venga scoperto, possa accampare il beneficio di quella restituzione nascosta. Su cento rimesse, novantanove vengono firmate con pseudonimi: *Salvato dalla grazia*, *Mi rincresce, me ne ero dimenticato*, *Dispiacente*, *Ansioso*, *Dubitoso* e simili. Non si fa alcuno sforzo speciale per identificare il mittente, per quanto venga preso nota di qualunque caratteristica speciale della lettera o della busta. E anche se si scoprisse la identità del mittente, non è detto per questo che si aprirebbe necessariamente un procedimento contro di lui. Una eventuale decisione in tale senso spetterebbe alla sezione degli introiti.

«Il contribuente britannico è in generale onestissimo — mi disse un funzionario esperto della materia — ma ci sono naturalmente le eccezioni. Io calcolo che se il Cancelliere dello Scacchiere annunciasse un periodo di tolleranza durante il quale tutti coloro che non sono in regola potessero farlo senza incorrere in pubblicità o penalità, si avrebbe ogni anno un beneficio di almeno dieci milioni di sterline. Tuttavia non si può neanche con tale ipotesi fare un confronto con i quaranta milioni di sterline di *coscienze money* raccolti ogni anno dal Tesoro degli Stati Uniti!».

Pagamenti di tal genere, a scarico di coscienza, non vanno soltanto al Cancelliere dello Scacchiere. Ne ricevono anche le ferrovie, i cinematografi, le compagnie di assicurazioni, i bottegai. Pertanto si può calcolare che ogni anno gli inglesi rifondano circa tre milioni di sterline per mettersi in pace con la coscienza, la quale talvolta impiega, a dire il vero, un tempo incredibilmente lungo a svegliarsi. Recentemente furono assegnati al fondo di beneficenza del Lord Mayor di Londra dieci dollari pervenuti al Consiglio provinciale accompagnati da una lettera col timbro postale di Quebec. Il mittente, che si firmava *Un cristiano sincero*, scriveva: «Mi rivolgo a voi nella speranza che possiate trovare qualche parente dei signori Pink e Jenkins, fabbricanti di bluse, Love Lane, Cheapside, Londra. Desidero alleggerire la mia coscienza di un debito di quindici scellini che devo loro da quando lavoravo da essi quarant'anni fa».

Ma questo record di lentezza morale è battuto dal vaglia postale di cinque scellini ricevuto non molto tempo fa da una compagnia tranviaria di Cork (Irlanda) «a rimborso di quattro viaggi di andata e ritorno fino a Crosshaven, scroccati nel 1898 quando avevo tredici anni». Il coscienzioso mittente non sapeva che la linea Cork-Crosshaven era stata chiusa dal 1932. Anche la sezione trasporti del comune di Leeds ricevette venti sterline da un anonimo il quale confessava di aver viaggiato a sbafo più volte, sugli omnibus a cavalli della città, più di cinquanta anni addietro.

Altre volte il denaro viene inviato a indennizzo di merci rubate o danneggiate. Il conservatore dell'Erbario di Kew ricevette una volta un vaglia di due scellini «in pagamento di due mazzolini di lavanda rubati nell'Erbario alcuni anni fa». Anche i ragazzi si mostrano spesso preoccupati dai loro casi di coscienza: l'amministrazione dei trasporti pubblici di Londra ricevette un vaglia di cinque scellini con una lettera vergata da calligrafia infantile, e in cui si spiegava che il denaro compensava il valore di «una lampadina rotta nell'azzuffarsi sul tram con un altro ragazzo».

Infine sembra che abbiano una coscienza abbastanza sensibile anche i ladri. Nel 1948 un ciabattino di Chelsea fu derubato di scarpe appena aggiustate, di un libretto di risparmio, del contenuto del cassetto del banco, nonchè di quello che si trovava in una cassetta di raccolta di offerte per i ciechi. Una settimana dopo riceveva dieci scellini da un anonimo che si doleva «di aver rubato il denaro dei ciechi».

Finora si ha notizia di un solo caso di «casi di coscienza» soddisfatti con pagamenti rateali». L'ufficio londinese delle Ferrovie Canadesi ricevette una lettera di un inglese che aveva viaggiato a sbafo sin nell'interno del Canadà e che si offriva di pagare a rate le tre sterline e mezzo di costo del biglietto, ed accludeva anzi la prima rimessa.

Ma la coscienza più sensibile di tutte è senza dubbio quella dell'anonimo che inviò cinque pence al Ministro delle Poste inglese per indennizzarlo dell'aver riempito settemila volte la propria penna stilografica con l'inchiostro degli uffici postali. E l'anonimo così giustificava l'esiguità della rimessa: «Era un inchiostro così scadente!».

A. R.

L'ARRIVO DEL DOTT. RALPH BUNCHE E DELLA SUA SIGNORA A OSLO, DOVE DOMENICA SCORSA GLI E' STATO CONFERITO SOLENNEMENTE IL PREMIO NOBEL PER LA PACE

ALL'INSEGNA DELLA VITA COMODA

PICCOLE CARE INVENZIONI

I tappeti caldi, i piatti di cartone, la carrozzella con la radio, la bicicletta elettrica, le scarpe elastiche per qualunque piede

DOPO la lunga pausa d'arresto dovuta alla guerra e all'immediato dopoguerra, gli inventori europei si sono rimessi al lavoro di lena. La maggior parte delle invenzioni, regolarmente registrate e tutelate, sono di francesi, tedeschi, italiani, austriaci e svizzeri. Nonostante le condizioni poco favorevoli, la Germania ha conquistato un posto di prim'ordine in questo campo. Nelle Mostre e Fiere della Germania di questi ultimi tempi, sono state notate numerose e ingegnose novità per rendere più facile e comoda la vita.

L'invenzione di un ingegnere tedesco, di un apparecchio per cambiare in un lampo non soltanto sulle auto di passeggeri ma anche sugli autocarri più pesanti le ruote, ha interessato vivamente l'industria automobilistica americana. Si sono offerti all'inventore tre milioni di dollari per lo sfruttamento del suo brevetto negli Stati Uniti. Grazie a un'altra invenzione tedesca, una massaia può mettere sul focolare la sua pentola elettrica e uscire senza preoccupazioni: un interruttore interromperà la corrente quando il brodo o l'ar[illegible]to sarà pronto, così che la [mas]saia, rincasando, troverà il [pasto] pronto per servire in ta[vola].

[illegible] incominciano ad essere [in com]mercio anche da noi cer[ti tipi] di alimenti in conserva [con an]nesso un dispositivo per il riscaldamento. L'alimento conservato può essere, senz'altra spesa, riscaldato nel vaso in pochi minuti. Non v'è dubbio che questa invenzione troverà in breve la più vasta applicazione in tutta l'industria conserviera e sarà accolta dalla massa dei consumatori con grande favore. Un'altra quantità di oggetti migliorati e del tutto nuovi, soprattutto utensili da cucina, che tendono ad [illegible]

[illegible] à e quindi lascia passare [illegible] al pari di una suola. Essa è in commercio [illegible] di «ventila» e la [illegible] calcolata a un an[illegible] tura» è economi[ca] [illegible] essere fatta in [illegible] que.

[illegible] e in Germania [illegible] fabbriche si preparano a lanciare sul mercato scarpe di un nuovo materiale elastico per lavoro: esse dovrebbero avere il vantaggio di essere elastiche e di andar bene su qualunque piede, oltrechè di essere alla portata di tutte le borse. Vi saranno anche modelli di lusso, il cui prezzo però sarà lontano da quello delle attuali scarpe di cuoio.

Anche nell'industria ciclistica si stanno creando le novità: ci avviamo verso la bicicletta elettrica, che sarà molto più economica di quella con motore a benzina. La bicicletta con motore elettrico corre silenziosa, e l'energia vi viene fornita da una batteria che si ricarica. Anche il problema di superare le salite ripide senza fatica sta per avere una favorevole soluzione: un inventore ha trovato una trasmissione che permetterà di affrontare qualsiasi salita senza fatica e alla massima velocità. Gli esperimenti di prova sono attualmente ancora in corso.

Altre novità: l'applicazione dell'apparecchio radio alle carrozzelle dei bambini. La costruzione in serie non dovrebbe essere lontana, data la curiosità e il favore con cui la novità è stata salutata dal pubblico in una mostra recente. Sul mercato tedesco è comparso un materiale dalle applicazioni più svariate: l'elaston. Esso non solo è trasparente, mantiene il calore e la frescura ed è resistentissimo, ma è anche così elastico che con esso si possono confezionare vestiti, tute da lavoro, impermeabili. Inoltre, l'elaston protegge contro tutte le radiazioni, a eccezione dei raggi ultravioletti, per cui costituisce un ottimo materiale per le serre dei giardini.

Infine una piccola scoperta comparsa di recente in commercio: l'ala contro il fango, per signore e signori. Con una lunetta applicata al tacco della scarpa, si proteggono calze, calzoni e gonne dal fango. I costruttori dell'aggeggio sono [illegible]

M. D. D.

La Trieste industriale in un'ampia rassegna

[illegible] nel campo della navigazione trova degna illustrazione l'attività del gruppo «Finmare» che con le quattro Società «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia» gestisce ben 14 linee con 20 partenze mensili dall'Adriatico per le Americhe, l'Asia, l'Africa e il Mediterraneo. Fra le industrie più produttive viene ricordata la raffineria «Aquila» che, sorta come un atto di fede dopo lo sfacelo della guerra, in pochi anni si è portata all'avanguardia [illegible]

Un paio di guanti quasi... trovati

Il telefono dell'Emergenza, ha squillato domenica notte, poco dopo le 23, per richiedere l'intervento di una camionetta nella trattoria sita al n. 61 di via Udine. Era accaduto che tale Oliviero Piselli, di 33 anni, abitante al n. 40 della stessa via, nell'aggirarsi nel locale, aveva notato un paio di fiammanti guanti di pelle foderati di pelliccia, abbandonati su una sedia. [illegible]

[illegible] di 48 anni, abitante in via Solitro 13, ritornato dopo qualche ora per riprenderlo, non lo trovava più. Lamenta un danno di 19 mila lire.

Bimba ustionata dall'acqua bollente

[illegible] La bimba, che ha riportato ustioni multiple di II grado, è stata accolta nel reparto dermatologico dell'ospedale con prognosi di 30 giorni.

IL DRAMMA DI UNA MADRE OGGI ALLE ASSISE

TENTO' DI SOPPRIMERSI insieme con la figlioletta

Si riprende stamane davanti all'Assise il processo a carico di Lida Bordon, la giovane accusata di tentato omicidio in danno della propria figlioletta Rossella, di 20 mesi.

La causa, iniziatasi il 26 settembre scorso, era stata rinviata per l'assunzione della perizia tecnica invocata dalla difesa. Del fatto s'era occupata diffusamente la cronaca cittadina. La notte del 21 luglio la Bordon, disperata per essere stata abbandonata dall'uomo con la quale conviveva, tale Michele Gambino, aveva deciso di sopprimere se stessa e la propria creatura. Prima di aprire la conduttura del gas, aveva lasciato scritto, su un biglietto, le seguenti parole: «Mi asfissio con la bimba perchè io la prostituta non la so fare. Così tua madre sarà contenta e ti avrà tutto per sè». Il biglietto era indirizzato al Gambino. Aperto il rubinetto del gas e chiuse le finestre, la Bordon s'era distesa sul letto con la figliuola. Fortunatamente l'odore del gas venne avvertito da alcuni casigliani, i quali si affrettavano a chiamare la Croce Rossa. Con una autolettiga madre e figlia venivano quindi trasportate all'ospedale e poste fuori pericolo.

Dall'ospedale la Bordon veniva quindi trasportata al Coroneo, dove trovasi tuttora in attesa della definizione del processo. Essa è difesa dagli avvocati Annoscia e Poillucci.

PRETURA PENALE

Assolto un agente della P. C.

Lo scorso 3 maggio, l'agente di Polizia Renato Valle, addetto alla Divisione trasporti, percorreva con una jeep la via delle Campanelle quando, ad un tratto, da un viottolo laterale sbucava un ragazzo, il quale incoscientemente si accingeva ad attraversare la strada. Il Valle, per quanto avesse fatto azionare i freni non riusciva ad evitare l'investimento. Il ragazzo, in seguito all'infortunio, veniva accolto all'ospedale con lesioni gravi. Il Valle, ritenuto colpevole di lesioni colpose gravi, è comparso ora davanti al pretore dott. Franzot. Il giudice, vagliate le risultanze di causa, ha pronunciato sentenza di assoluzione, perchè il fatto non costituisce reato. Difesa avv. Poillucci.

Una bomba tra i pesci

Una pesca fuori ordinanza ha fatto iermattina l'equipaggio del peschereccio «Sei sorelle», del compartimento marittimo di Chioggia. I pescatori avevano gettato le reti al largo di Punta Sdobba, quando, nel tirarle a galla, notavano una macchia luminosa e sospetta tra l'argento cangiante dei pesci. Poco dopo gli uomini si rendevano conto di aver pescato anche una bomba da mortaio. L'insolito frutto marino è stato trasportato a Trieste e consegnato agli agenti del Distretto del Molo Pescheria.

Per ripararsi dal freddo, Silvestro Blasina e Danilo Merlach, abitanti ai n. 262 e 272 di Longera, varcavano domenica pomeriggio la soglia di una capanna da tempo abbandonata, che sorge nella zona di Longera. I due stavano fumando una sigaretta, quando il loro sguardo si è posato in un angolo, dove, perfettamente conservato e in piena efficienza, giaceva un fucile mod. 91 e 19 cartucce per fucile mitragliatore. L'arma è stata presa in consegna dalla Polizia.

Cani battaglieri

Con un telegramma tra le mani, il fattorino telegrafico Angelo Privitello, di 18 anni, abitante in via Loren[illegible], verso le 16 il campanello di una villa di via Be[illegible] per consegnare un messaggio. Ma prima che qualcuno aprisse la porta [illegible] veniva assalito da un cane che l'addentava [illegible]. E' stato [accolto dai] sanitari [illegible] cure a [illegible] canina, M[illegible] ni, abitan[te] [illegible] ha riporta[to] [illegible] stra. Da un cane è stato morso anche il meccanico Silvio Paoli, da San Giuseppe della Chiusa 122.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5680 (+40), Generali 6000 (+100), Ras 1730 (+40), Bastogi 2355 (+35), Cucirini 7000 (—), Linificio 1220 (+10), Cot. Merid. 1995 (+75), Fisac 455 (—15), Fibre 2395 (+10), Snia 3390 (+37), Finsider 500 (+5), Ilva 209 (—), Catini 893 (+11), Ansaldo 215 (+3), Breda 108 (+2.50), Fiat 523 (+6), Sade 928.50 (+8.50), Edison 1958 (+1), Seso 2250 (+10), Sip 1070 (+3), Vizzola 2228 (+28), Meridelettr. 903 (+10.50), Rom. Elettr. 3130 (+20), Terni 219 (+3), Stet 2350 (+5), Distillati 2000 (+50), Eridania 9950 (+100), Rom. Zuccheri 800 (—), Anic 218 (+2.50), Saffa 740 (+3), Gas 22 3/8 (—), Rumianca 48 (—3), Burgo 4152 (+52), Pirelli Ital. 1042 (+10), Pirelli e C. 1094 (+4).

Mercato sostenuto

Mercato sostenuto più per il miglioramento della situazione politica che per ragioni prettamente tecniche. Quasi tutti i titoli hanno spuntato migliorie più o meno evidenti, pur non dimostrando una tendenza ferma netta. E' chiaro che l'investimento si mantiene ancora guardingo, perchè le esperienze passate non sono le più indicate per permettere un delinearsi netto e preciso di sviluppo. Comunque il denaro non difetta e il fondo del mercato è sempre buono. Dopoborsa sui prezzi di chiusura.

Stazionarie le valute

Mercato attivo con prezzi in genere stazionari. In lieve tensione il franco francese ed il dollaro. Ultimi prezzi: sterlina 8275-8350, marengo 6400-6450, unitaria 1740-1760, dollaro 693-695, svizzero 160.25-161.25, francese 177.50-178.50, scellino 23-23.25, marco germanico occidentale 128-130, oro al mille 888-892, argento puro 17500-18000 il kg.

TRIESTE

Mercato azionario in lieve ripresa ma senza affari. Sostenuti gli Assicurativi e le Bastogi. Offerte le Cantieri a 100. Variazioni nei due sensi nei titoli di Stato. Quotazioni: Generali 5920 (+20), Assicuratrici 900 (—), Ras 1710 (+25), Crda 100 (—5).

Dopoborsa: Generali prezzo fatto 5920.

Lievi variazioni nelle valute

Ultime quotazioni: sterlina 8300-8350, marengo 6400-6150, unitaria 1740-1770, dollaro 692-694, svizzero 159-160, francese 172-176, dinaro 0.90-0.95, scellino 23.25-23.75, oro al mille 895-900.

Sparito dalla finestra il piatto di vivande

Da una finestra della villa n. 1004 di Villa Giulia, abitata da un [illegible]

[illegible] to. I 12 elementi sono stati ricuperati e riconsegnati al legittimo proprietario.

LA FARSETTA ELETTORALE DI DOMENICA IN ZONA B

I TROPPI VOTI PER L'U.A.I.S. hanno imbarazzato gli organizzatori

Sotto il peso del ridicolo i titini hanno dovuto rinunciare alle manifestazioni in programma - L'incubo non è finito per gli italiani

La farsa elettorale dell'UAIS si è esaurita in poche ore, entro la mattinata di domenica. Invano i titini sono andati alla ricerca di pretesti per provocare incidenti; la popolazione non ha risposto alle provocazioni, e così la giornata del 10 dicembre, grazie al sangue freddo degli istriani e alla decisione presa dal C.L.N. di far votare «tutti» per scongiurare gravi incidenti — ed anche per svuotare la manovra titina di qualsiasi contenuto — è trascorsa senza fatti di particolare rilievo.

A Pirano si è parlato di una bomba fatta esplodere la notte sul 9; ieri si è precisato che si trattava invece di un petardo, ma neppur ciò è certo. L'espediente della «bomba», che tra parentesi non ha provocato danno alcuno, forse doveva servire per giustificare eventuali rappresaglie o per intimorire la popolazione piranese.

Naturalmente non è mancato il solito arresto di un pacifico cittadino — questa volta è toccato al meccanico Metton — che è ancora in carcere per accertamenti. La stessa propaganda titina, dopo aver parlato, domenica mattina, di azione terrorista degli agenti del C.L.N., ha lasciato cadere la cosa, forse imbarazzata per l'enormità della trovata propagandistica. Comunque la atmosfera di paura non si è dissipata col trascorrere del 10 dicembre. Le famiglie additate al disprezzo del «popolo» continuano a vivere in un clima di paura, gli «indegni» — ai quali è stata rifiutata la tessera dell'UAIS —, gli insegnanti offesi e insultati dal commissario politico Fusilli, e i lavoratori in genere accusati di servire la «reazione» di Trieste, temono di venir perseguitati sia attraverso intimazioni di sfratto, sia attraverso chiamate in sede di polizia.

Nè v'è da farsi troppe illusioni circa gli intendimenti futuri dei titini. Essi si ritengono ridicolizzati dall'affluenza plebiscitaria all'UAIS, tanto è vero che moltissimi cittadini non hanno ancora la tessera, in quanto tutte le scorte ne sono esaurite; essi sanno bene che ora i loro nemici sono anche nell'UAIS, e che se tutti hanno votato, nessuno ha inteso di partecipare a pubbliche manifestazioni. Sabato sera, al grande comizio dell'UAIS erano presenti sì e no trecento persone, quasi tutte estranee alla città, e la fiaccolata è finita pietosamente per mancanza di partecipanti. Domenica a Capodistria e negli altri centri la popolazione, recatasi frettolosamente a votare e ad assistere alla Messa, si è barricata in casa, sicchè le città avevano un aspetto desolante e squallido e la monotonia era rotta soltanto dal gracchiare degli altoparlanti, attraverso i quali la propaganda titina lanciava i suoi inascoltati «slogans».

Il 10 dicembre e le giornate che lo precedettero — afferma il C.L.N. dell'Istria — dimostrano comunque qual è la distensione che vogliono la VUJA e il Governo di Belgrado in Zona B. Il Governo italiano ne tenga conto.

I ladri in una trattoria

Sonno di piombo quello degli inquilini di via Felice Venezian 27, dov'è allogata la trattoria gestita da Valentino Carone: l'altra notte, ignoti ladri hanno tranquillamente segato una sbarra della finestra che s'affaccia sul cortile, senza svegliare nessuno. I malviventi sono poi entrati nel locale, da dove hanno asportato 24 mila lire, che erano custodite nel cassetto del banco, uno scatolone con della cioccolata del valore di 7 mila lire, un maglione di lana del valore di 3 mila lire. Il Carone, che lamenta un danno complessivo di 35 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia.

Davide Crevatin, di 26 anni, da Badica di Muggia, ha denunciato alla Polizia che ignoti ladri lo hanno derubato del portafogli con 7495 lire (la sua paga) e un assegno del Banco di Napoli per 500 lire, ch'egli aveva lasciato nella propria giacca momentaneamente incustodita all'azienda agricola delle Noghere, dov'è occupato. Nell'uscire da una casa di via dell'Eremo, il signor Giordano Mattiussi, di 42 anni, abitante in via Donadoni 36, scorgeva due ragazzini che stavano armeggiando intorno alla sua auto in sosta sulla strada. Il Mattiussi piombava vicino ai due piccoli ladri, e mentre uno riusciva a darsi alla fuga, l'altro — Livio R., di 14 anni — che tentava di asportare il catarifrangente del veicolo, non riusciva ad eclissarsi a tempo. Acciuffatolo, il Mattiussi lo portava alla caserma Beleno. L'R., spaventato di trovarsi tra i poliziotti, ha ammesso subito il tentato furto, soggiungendo che il suo complice era il coetaneo Edi B. I genitori dei due marioli sono stati invitati in sede di Polizia e diffidati.

Mentre viaggiava su un tram della linea 9, Anna Babic, di 20 anni, da Semedella, è stata alleggerita del portafogli, con 1200 lire, i documenti e alcune foto, che custodiva in una tasca del soprabito. La borsa a secchiello che Maria Stolfa in Giller, di 53 anni, abitante in Viale XX Settembre 33, aveva ieri uncinata a un braccio, ha favorito i disegni di un borsaiolo, che ha approfittato del fatto che la donna stava facendo degli acquisti in Ponterosso, per asportarle il portafogli con 6 mila lire e i documenti. Dimenticato il proprio portafogli con 10.400 lire e documenti sul banco di una libreria del centro, Giovanni Roncelli, di 53 anni, abitante in Guardiella Timignano 1415, ritornava rapidamente sui propri passi, ma il prezioso plico era ormai sparito. Su un filobus in corsa per il Corso Garibaldi, Francesco Volci, di 37 anni, abitante in via S. M. M. inf. 687, è stato derubato del portafogli con 1000 lire e i documenti.

I tre guasconi

Per aver voluto dare un assennato consiglio al prossimo, il tranviere Renato Belian, di 29 anni, abitante in via Media 32, si è buscato tali e tanti pugni in faccia, da averne per una ventina di giorni. Il fatto è accaduto domenica sera su una motrice tranviaria della linea 2, in corsa per via Giulia. Alla fermata presso la birreria Dreher, salivano sulla vettura tre militari inglesi, i quali, anzichè prendere posto sulla piattaforma o sul corridoio, se ne stettero agganciati al predellino. Temendo che i tre finissero male, il Belian li redarguiva, invitandoli a togliersi da quella pericolosa posizione. Non l'avesse mai fatto: i tre si spostavano, sì, ma per picchiarlo. Veniva fermato il tram e chiamata l'MP, che si è presa in consegna i tre violenti. Più tardi il Belian si è recato da solo all'ospedale, dove, oltre a ferite lacero contuse, i sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura del setto nasale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (it.); B. 10 «L. Blessi» (it.); B. 15 «Andriana» (gr.); B. 16 «Irma» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 26 «Pavlos G.» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Bice» (it.); B. 38 «Annik» (nor.); B. 39 «H. Stevenson» (am.); B. 40 «Laguna» (it.); B. 45 «Exermont» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.); **Ilva Vecchia:** «Albatros» (it.); **S. Sabba:** «Fulgor» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

NAVI IN ARRIVO

12 dicembre: «Spuma» B. 42; «Emma» Aquila; «T. J. Stevenson» B. 44; «Ernesto S.» B. 48.

MOSTRE D'ARTE

Decorazioni di Rossini, Bergagna, Devetta

C'è un localino in via Timeus, privo affatto di esterne attrattive. Pare che vi si beva preferibilmente vino del Collio. E' però un locale che soddisfa altrettanto bene coloro che hanno sete di buon vino, quanto quelli che sono assetati di buona pittura. Infatti la decorazione del non vasto ambiente è stata affidata ai pittori Bergagna, Rossini e Devetta che hanno fatto del loro meglio e non hanno risparmiato le loro forze, risultandone così l'osterietta quasi completamente coperta di pitture.

Il maggior lavoro l'ha fatto Rossini: a lui si devono i due grandi pannelli panoramici, che occupano le maggiori pareti. «Colline del Collio» e «Vecchia Trieste» sono i soggetti delle due composizioni. Rossini s'è evidentemente divertito nel dipingerli: ha rinunciato a talune delle finezze e delle preziosità che illeggiadriscono i suoi quadri di cavalletto ed ha fatto un tuffo (ma senza affogarci dentro) nel gusto illustrativo-popolaresco. La veduta della Vecchia Trieste abbraccia il panorama della città dal mare dal Punto Franco alla Lanterna: le onde sono segnate una per una e son verdi del più bel verde mare che Rossini ha saputo trarre dalla sua tavolozza. Stanno all'ancora i vascelli austriaci irti di alberature e di pennoni, mentre le prime navi a vapore contendono ai grandi velieri gli attracchi del Mandracchio e della Sacchetta, di riva Grumula e del Molo S. Carlo... I palazzi delle rive e le case di Cittavecchia e S. Giusto e il Castello hanno ulteriormente dato modo a Rossini di sviluppare con discrezione il suo sottile gioco prospettico, insistendo soprattutto sulla cosiddetta «prospettiva aerea».

L'altro pannello con le verdi colline digradanti è forse anche più ricco d'aria nelle sue verdi lontananze. Bergagna ha inquadrato le due lunghe composizioni del collega con quattro false finestre, ricche di fiori, di boccali, di tende di cretonne a scacchi bianchi e rossi, riimmergendo nel gusto popolaresco motivi e partiti coloristici già passati nel gusto «fauve» e nello stile suo proprio. Di Devetta si ammira, nel locale retrostante, una allegra composizione multicolore: con montagne e piante e paesini, al centro del quale spicca la scritta «Osteria». Anche Devetta ricorrendo a simboli di palmare evidenza, ha qui felicemente adattato lo stile che gli è usuale alle esigenze di popolaresca chiarezza proprie del luogo. Ne è sortito qualche cosa di assai gustoso e intonato e che, per certi versi, può far pensare a Mirò.

Gio.

Dagli amici...

Gli affida del denaro da portare alla propria moglie e l'altro non si fa più vedere

La fiducia riposta in un colle[ga] di lavoro è costata al marit[timo] Rocco Terranova, di 43 an[ni], da Licata, in Sicilia, imbar[ca]to sulla motocisterna «Norite», [es]attamente 40 dollari e 20 mila [fr]anchi francesi. Ed ecco come [lo] sfortunato lupo di mare ci ha [ri]messo tutti quei quattrini. Il [illegible] settembre scorso, mentre la [«N]orite» era ormeggiata nel porto [d]i Bordeaux, il Terranova apprendeva che un suo collega, Giovanni Bacci, di 40 anni, da Pola e qui senza fissa dimora, aveva ottenuto quattro giorni di licenza per recarsi al paese natio. Dovendo spedire alla moglie i dollari e i franchi, il Terranova pregava il collega di portarseli dietro, di cambiarli e di mandare il denaro a sua moglie, che vive a Licata. Il Bacci ha accettato con entusiasmo l'incarico, [ma] quattro giorni più tardi, men[tre] la nave era all'ormeggio nel [por]to di Rouen, egli non si è [pre]sentato a bordo per il reim[bar]co.

[Il] Terranova, ancora ottimista, [s]perato in un primo tempo [che l']amico, spediti i soldi, non [avess]e potuto presentarsi al co[ma]ndo della nave per qualche [contrattempo] [illegible] uido, ma dopo qualche gior[no] ha perduto anche l'ultima il[lu]sione: gli era pervenuta una [let]tera con la quale il Bacci si [scu]sava di non essersi presentato [a] bordo. Non aveva voluto rien[tra]re in quanto gli mancava il coraggio d'incontrarlo: la dogana francese gli aveva sequestrato fino all'ultimo soldo. Il Terranova, però, non ha bevuto la semplicistica versione del fatto, ed ha voluto vederci chiaro. Per prima cosa si è informato alla dogana francese come stavano effettivamente le cose, e gli è stato risposto che nessuno si era mai sognato di sequestrare valuta a marittimi che rimpatriavano, in quanto ciò era tassativamente vietato dalla legge.

Convintosi di essere rimasto [v]ittima di un raggiro, il Terrano[va] si è dato da fare per pescare [il Ba]cci, e da un marittimo ha [saputo] che costui abita attual[mente] a San Rocco di Muggia, [presso l]a famiglia Tercovich. Approdato in patria, il Terranova ha raggiunto Muggia ed ha sporto denuncia in quanto gli era accaduto alla Polizia di quella zona. Gli agenti, recatisi a cercare il Bacci, lo hanno trovato in casa. Il marittimo è stato tratto in arresto e dovrà rispondere di appropriazione indebita.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Rodolfo Ritter dalla famiglia Fabian 1000, dalla famiglia Rodigliero 500, dalla famiglia Giuseppe Nicoli 500, dall'arch. Vittorio Frandoli 1000, da Anita Marzari e famiglia 1000 pro Osped. inf.; dalle famiglie Gennaro, De Meio, Righini 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Osp. inf.; dalla famiglia Arturo Vaglieri 1000, dalla famiglia Cornelio Vittori 1000 pro Vill. del Fanc.; da Alfredo Koerbl e dott. Domenico Carninci 2000 pro Unione ital. ciechi; da Lucy Pagnini d'Urso 1000, dall'avv. Cesare Pagnini 500 pro Opera naz. maternità e inf.

In memoria di Alice Piber da Nuty e Eugenio Wengersin 1000 pro Congr. Carità; da Carlo e Fanny Renner 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Vucco dal fratello Enrico 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla sorella Maria e nipoti Guido e Lida Biasioli 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Vladimiro Machne dal fratello Danilo 5000 pro Ist. dei Poveri; dalle sorelle 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Ass. mutilati e inv. guerra e 10.000 pro E.C.A.; dalla ditta Gius. Machne 10.000 pro Ass. mutilati e inv. guerra e 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Sergio Ricordi da Antonio Antoni 500 pro E.C.A.; dal dott. Alessandro e Thea Pellegrini 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Emanuele Kerbes dalla famiglia Laparini 500 pro Comunità israelitica.

In memoria di Paolo Gostischa dalla famiglia Fontanot 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del rag. Luciano Tadeo dalla Direzione e impiegati Siderurgica di Trieste, Venezia, Bolzano 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro Orfani guerra.

In memoria dell'avv. Crevatini da Emilio e Ruggero Facchini 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Alice Lelli da Maria Boncina e Vanda Muha 500 pro Orfani guerra.

In memoria del cap. Nicolò Simonetti dalla famiglia Gregori 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Teresa ved. Stabile dalla famiglia Fabian 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Irma Melli da Matilde Gabersi 200, da Gemma Tommasini 1000 pro erig. chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Nicola Fidanzia nel II anniv. dalla moglie Marcella 500 pro Osp. inf., 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro C.R.I. e 500 pro Ass. sordomuti.

In memoria di Stefania Exner, nel XXI anniv., dal marito Ferdinando Schoss 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Jetti de Mattia Minigutti da Nino Mery e Walter Bregant 1000 pro Unione it. ciechi.

Abbonamenti 1951

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Giornale di Trieste	5000	2600	1350	7000	3700	1900
Le Ultime Notizie	3750	1900	1000	5600	2900	1500

NORME PER GLI ABBONATI:

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in Via Silvio Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato all'Amministrazione, in via S. Pellico n. 8.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente postale. Il nostro reca il n. 11/5298.

Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

Ai nuovi abbonati annuali per il 1951, al GIORNALE DI TRIESTE e a LE ULTIME NOTIZIE, sarà inviato gratuitamente il giornale sino al 31 dicembre 1950.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Spuma» verso 20-12 da Trieste, Bari, India-Pakistan, Costa Orient.; «Firenze» seconda metà dic. da Trieste, Venezia, (Fiume), (Spalato), Bari-India, Pakistan, Costa Orientale; «Timavo» verso 20-12 da Trieste, (Venezia), India-Pakistan, Costa Occid.; «Risano» fine dic. da Genova, (Livorno), Napoli, India-Pakistan, Costa Occid.; «S. Caboto» 3-1-51 da Genova, Napoli, Messina, Australia; «Tripolitania» 29-12 da Genova, 4-1-51 Napoli (Messina), Somalia; «Astra» verso 21-12 da Trieste, Venezia, verso 30-12 da Genova, Livorno, Napoli, Sud Africa, via Suez fino Capetown; «Posillipo» verso 30-12 da Genova, verso 20-1-51 da Trieste per porti del Tirreno, Sud Africa via Suez fino Capetown; «Gerusalemme» 28-12 da Trieste, Venezia, Brindisi, Sud Africa, via Suez, fino Durban; «Isonzo» verso 14-12 da Trieste, (Napoli), Genova, Marsiglia, Algeri (Orano), Casablanca, Africa Occident., Congo, Angola.

Posizione delle navi: «Aiga» 9-12 in part. Genova-Haifa; «Algida» 6-12 arr. Genova; «Ambra» 6-12 part. Matadi-Lobito; «Assiria» 6-12 part. Chittagong-Aden; «Astra» 9-12 arr. Genova; «S. Caboto» 9-12 part. Colombo-Bombay; «Diana» 12-12 in part. Napoli-P. Said; «Duino» 9-12 in part. Genova-Livorno; «Firenze» 7-12 part. La Spezia, Genova; «Gerusalemme» 7-12 part. Massaua-Suez; «Isonzo» a Trieste; «Milano» 3-12 part. P. Said-Aden; «Onda» 9-12 arr. Penang; «Pakistan Pioneer» 7-12 part. Bombay-Karachi; «Perla» 9-12 Takoradi; «Portorose» 21-11 arr. Calcutta; «Posillipo» 8-12 part. Mombasa-Mogadiscio; «Remo» a Trieste; «Risano» 9-12 in arr. a Mogadiscio; «Sistiana» 8-12 part. Landana-S. Thomé; «Spuma» 9-12 arr. Venezia; «Timavo» 29-11 part. Karachi-P. Said; «Toscana» 2-12 part. Suez-Aden; «Tripolitania» 5-12 part. Mogadiscio-Aden; «U. Vivaldi» 2-12 arr. Sidney.

«ITALIA» S.p.A.N.

Prossime partenze: «Saturnia» 11-12 da Genova, Napoli, Nord America; «Vulcania» 12-1-51 da Genova, Cannes, Napoli, Palermo, Nord America; «Toscanelli» 10-12 Genova-Sud America; «C. Grande» 13-12 Genova, Napoli, Genova, Cannes, Barcellona-Sud America; «A. Usodimare» 30-12 Genova, Barcellona-Centro America; «Marco Polo» 29-12 Trieste, Genova-Sud America; «San Giorgio» 12-1-51 Trieste, Venezia, Napoli, Palermo, Sud America; «Vesuvio» 18-12 Trieste, Napoli, Livorno, Genova, Barcellona, Malaga, Centro America Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Alcione» 5-12 arr. Ilheus; «Zotti» 28-11 part. Abadan-Suez; «Atlanta» 8-12 arr. Baires; «Etna» 7-12 arr. S. Francisco; «Leme» 3-12 part. S. Josè-Acapulco; «Marco Polo» 8-12 part. Bahia-Las Palmas; «Nereide» 29-11 part. Los Angeles-Cristobal; «Pegaso» 28-11 arr. Baires; «Toscanelli» 2-12 arr. Genova; «San Giorgio» 7-12 in part. Baires-Santos; «Santa Cruz» 9-12 atteso a Napoli; «Saturnia» 5-12 arr. Genova; «Tritone» 3-12 part. Dakar-R. Janeiro; «Usodimare» 6-12 in part. La Guayra-Barcellona; «Stromboli» 5-12 arr. Genova; «Vesuvio» 5-12 arr. Trieste; «Vulcania» 8-12 att. a New York; «Vespucci» 9-12 in part. Curacao-Cristobal; «C. Grande» 7-12 atteso a Genova; «C. Biancamano» 7-12 in part. Baires-Montevideo.

«ADRIATICA»

Prossime partenze da Trieste e da Genova per il Levante: «Esperia» 13-12 da Genova per Alessandria, Berutti; «Chioggia» verso 14-12 da Trieste per Alessandria, Porto Said, Berutti, Famagosta, Mersina, Izmir; «Abbazia» 20-12 da Trieste per Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Barletta» 21-12 da Trieste per Pireo, Istanbul.

Posizione delle navi sociali: «Esperia» 10-12 in arrivo a Siracusa; «Barletta» 11-12 in arrivo a Pireo; «Treviso» 10-12 da Berutti per Mersina; «Chioggia» 10-12 a Trieste; «Abbazia» 10-12 in arrivo a Smirne; «Campidoglio» 10-12 a Trieste; «Otranto» 10-12 da Trieste per Venezia, Patrasso, Izmir, Istanbul; «Grimani» 11-12 in arrivo a Limassol; «Udine» 9-12 da Pireo per Salonicco; «Vicenza» 10-12 a Cipro; «T. Campanella» 8-12 da Genova per Marsiglia, Napoli, Messina, Alessandria, Berutti, Cipro; «Belluno» 10-12 da Porto Said per Berutti; «Carso» 10-12 da Alessandria per Genova; «Rovigo» 12-12 atteso a Genova; «Loredan» 11-12 in arrivo a Venezia.

UN INCONTRO A QUATTRO PER L'ESTREMO ORIENTE?

La Francia teme di esserne esclusa

Pléven vorrebbe recarsi prossimamente a Washington per incontrarsi con Truman Un discorso di De Gaulle sul riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

L'eventualità di una conferenza a quattro sui problemi dell'Estremo Oriente, conferenza che, secondo la propaganda indiana, dovrebbe riunire Inghilterra, Stati Uniti, URSS e Cina comunista, non è accolta con eccessivo entusiasmo a Parigi.

Il «Monde», che, da qualche tempo a questa parte, rispecchia con sempre maggiore fedeltà il punto di vista del Presidente del Consiglio, nota in proposito: «Bisogna credere che la Francia non vi sarà rappresentata, quando essa siede nella Commissione per l'Estremo Oriente e quando gli avvenimenti dell'Indocina rendono giustificato il suo interesse particolare per ogni discussione con la Cina? Bisogna sperare che le informazioni su questo argomento non siano definitive. Ma la riunione in questione appare, sino a nuovo ordine, così incerta, che non vi è ancora motivo per commuoverci».

Dal canto suo «Paris Presse» scrive: «L'assenza della Francia porrebbe dei seri problemi. Senza voler insistere sulle considerazioni di prestigio, si può constatare che l'Indocina e gli avvenimenti che vi si svolgono da cinque anni a questa parte conferiscono alla Francia un posto assai indicato attorno al tavolo della conferenza».

La possibilità che la Francia, che tiene enormemente alla sua qualifica di «grande», rimanga fuori da una conferenza di grandi Potenze in Estremo Oriente, viene sfruttata dall'opposizione. L'assenza di Pléven dalle conversazioni anglo-americane della settimana scorsa aveva già provocato acerbe critiche da parte di Georges Bidault, ex Presidente del Consiglio. Bidault, dopo le sue critiche alla politica estera francese, ha ricevuto, nella sua villetta di Sevres, la visita del Presidente del Consiglio Pléven, il quale gli ha offerto un posto nel suo Gabinetto, probabilmente quello di Ministro senza portafogli, incaricato per gli Affari atlantici. Sembra che Bidault abbia accettato l'offerta ed è probabile che nel corso dell'attuale settimana si abbia a Parigi un rimpasto

Anche il gen. De Gaulle, che ha parlato ieri a Lilla, dove ha pronunciato uno dei suoi discorsi più importanti, ha criticato la politica estera del Governo Pléven. «Nel momento attuale — ha detto il generale — non basta alla Francia di vegetare per essere sicura di vivere. La Francia è e rimane nel cuore degli avvenimenti che preoccupano il mondo intero e questa situazione le impone dei doveri. Ora, quali che siano state le nostre prove, io dico che ci è possibile risollevarci e influire potentemente sulle correnti che dirigono il mondo».

Il primo dovere della Francia è — secondo De Gaulle — quello di riarmarsi. La Francia, a suo dire, è in grado di ricostituire un esercito, un esercito che comprenda 20 Divisioni permanenti, altre 20 mobilitabili, 5000 areoplani e 350 mila tonnellate di navi da guerra. Ma per ottenere questo risultato è necessario «formare un Governo che sia al di sopra dei partiti e che tocchi l'anima della Francia». E De Gaulle ha concluso dichiarando che è pronto ad assumersi la responsabilità di questo Governo di unione nazionale.

Nell'attuale congiuntura politica, bisogna riconoscere che il discorso di De Gaulle ha avuto in Francia un'eco profonda, come non gli accadeva più da molti mesi. Vi è in Francia una larga corrente di opinione che auspica un'azione più ferma da parte del Governo sul piano internazionale e una maggiore solidarietà verso gli alleati atlantici, soprattutto verso gli Stati Uniti. Per tagliar corto con queste critiche e con questi rimproveri dell'op- [illegible]

La grave accusa è stata ripresa in questi giorni dal noto commentatore della radio americana Drew Pearson, secondo il quale uno scandalo di «spionaggio comunista» sarebbe sul punto di scoppiare al Ministero francese della Difesa nazionale. I comunisti sarebbero tenuti al corrente, da un alto funzionario del Ministero, sui piani dello Stato Maggiore francese concernenti la Indocina e tali piani verrebbero immediatamente comunicati ai ribelli comunisti. L'informazione di Drew Pearson non è stata, fino a questo momento, nè confermata nè smentita dal Ministero della Difesa, essa ha tuttavia provocato una forte emozione negli ambienti parlamentari francesi.

BRUNO ROMANI

UNA VEDUTA NOTTURNA DEL PAESE DI MILO SOTTO LA MINACCIA DI ESSERE INVESTITO DAL TORRENTE DI LAVA, I CUI TENTACOLI SONO GIUNTI A BREVE DISTANZA DALL'ABITATO. PER IL MOMENTO LA LOCALITÀ NON CORRE UN PERICOLO IMMINENTE

COME MIHAILOVIC PASSO' LE ULTIME ORE PRIMA DELLA SUA FUCILAZIONE

Il tranello teso dall'Ozna per sopprimere il rivale di Tito

Le rivelazioni fatte dal generale ad un compagno di cella

Parigi, dicembre

Drasa Mihailovic, sbaragliato l'esercito jugoslavo dai tedeschi, fu il primo, nel 1941, a organizzare in Jugoslavia la resistenza e la guerriglia contro gli occupatori. Re Pietro e numerosi uomini politici avevano trovato rifugio a Londra, dove fu costituito un governo di fuorusciti, nel quale il colonnello Mihalovic, promosso generale, ebbe il portafoglio della Guerra. Ma nel 1944, il Governo inglese, per far cosa gradita a Mosca e per appoggiarsi ai comunisti di Tito, che pure conducevano la guerriglia e con più fortuna dei nazionalisti, li abbandonò al loro destino.

A guerra finita, Mihailovic fu fatto prigioniero dal suo rivale, processato, condannato a morte e fucilato nel luglio del 1946. Le ultime ore, prima dell'esecuzione, il generale serbo le trascorse in una cella della prigione centrale dell'Ozna a Belgrado, assieme allo scrittore sloveno Oblak, egli pure condannato a morte, ma che, riuscito a fuggire, vive ora in Francia, dove ha pubblicato un opuscolo, in cui narra come Drasa Mihailovic trascorse le ultime ore della sua vita.

Il 12 luglio nel pomeriggio — così narra l'Oblak — la porta della mia cella che recava il n. 2, si aperse. Entrarono il direttore del carcere e un colonnello dell'Ozna, visitarono diligentemente il locale e ordinarono che tutti gli altri prigionieri, all'infuori di me, venissero trasferiti altrove. Il colonnello, uscito nel corridoio, disse: «Qui dentro, vecchio, sarai in buona compagnia».

La persona a cui erano state rivolte queste parole, entrò nella cella, avendo in una mano un pacchettino e nell'altra un panciotto. Quando la porta si richiuse, ci guardammo. Io riconobbi subito il prigioniero — lo conoscevo dal tempo in cui era addetto militare a Praga — e lo salutai con riguardo, presentandomi. Egli si asciugò la fronte imperlata di sudore e: «Oblak — disse — Oblak... sì, mi ricordo...». E mi abbracciò in silenzio. Quindi, evidentemente assai stanco, si gettò sul sudicio saccone e subito si addormentò.

Il giorno seguente, a mezzogiorno, ricomparvero nella cella il colonnello dell'Ozna e il direttore. Accompagnarono Mihailovic nel corridoio, dov'era un tavolo, una sedia, un uomo con una macchina fotografica e alcuni ufficiali. Il colonnello lesse il rifiuto della grazia e comunicò che la condanna doveva essere eseguita nella notte successiva.

Il condannato ascoltò l'annuncio, senza tradire alcuna emozione. Quindi fu fotografato [illegible]

[illegible] e la comunista, per un'azione comune. Ero già certo di aver raggiunto lo scopo, quando Tito e le sue bande mi assalirono alle spalle, proprio quando la battaglia presso Schumadia volgeva in mio favore. Causa questo tradimento, la lotta di resistenza contro gli occupatori si complicò con la guerra civile.

«Dopo l'accordo fra Tito ed i rappresentanti delle Potenze occidentali, Randolph Churchill e McLean — proseguì Mihailovic — io non potevo contare che sulle mie sole forze, e i miei uomini furono perciò sconfitti».

Mihailovic venne quindi a parlare delle difficoltà da lui incontrate a causa dei croati. Per indurre questi a schierarsi nella resistenza con i popoli della Jugoslavia si rivolse, ma senza successo, all'Arcivescovo di Zagabria Stepinac, perchè si facesse mediatore. Il passo non ebbe alcun risultato a causa del terrore esercitato dagli ustascia, che paralizzava qualsiasi attività dei croati. «Ma ciò — aggiunse — appartiene al passato. Oggi la collaborazione di serbi, croati e sloveni è più che mai necessaria».

Quindi s'interruppe e, poco dopo, con tono amaro disse: «Non ci sono più serbi. Tutti i veri serbi sono stati spazzati via. Quelli che sono diventati comunisti sono traditori del proprio popolo». Subito però si riprese, per continuare: «Tutti i serbi devono combattere per la libertà. Insieme con gli sloveni, che hanno sempre avuto un retto sentimento nazionale. E anche tra i croati ci sono dei buoni jugoslavi. Non è il caso di far previsioni su ciò che avverrà dopo la liberazione».

Nell'ultima sera Mihailovic affrettava col cuore la sua fine. Tuttavia volle raccontarmi ancora come fu fatto prigioniero. «Nel 1945 mi ritirai sulle [illegible]

[illegible] ni minuti. Cosa è avvenuto di loro? Non lo so.

Dopo tre ore di volo — continuò il generale — l'apparecchio atterrò. Credevo fossimo giunti in una qualche località dell'Italia. All'improvviso i quattro ufficiali mi si gettarono addosso, mi stesero a terra e mi legarono, mentre fra loro parlottavano in serbo e in russo. Io mi chiedevo sorpreso come mai avessero avuto il mio cifrario, giacchè i radiogrammi che ricevevo e inviavo erano naturalmente cfrati. Nessuno conosceva questo cifrario all'infuori del dott. Moljevic, capo dell'Ufficio propaganda del Comitato centrale serbo. Era uomo di grande intelligenza e di carattere. Venni a sapere ch'era stato fatto prigioniero mentre dalla Bosnia andava in Serbia per tentare di passare la Drina insieme a Draga Crvenic, che noi chiamavamo «zio Gandhi». Nel settembre del '45 fu trasferito da Serajevo a Belgrado. Sono persuaso che il Crvenic ha palesato il mio cifrario per salvarsi la vita. Caddi così nelle mani della NKWD russa e dell'Ozna».

Era da un pezzo trascorsa la mezzanotte, quando udimmo i passi dei soldati e lo sbatacchiare delle armi. Ci abbracciammo. Mihailovic prese una tabacchiera di pelle e me la diede dicendo: «Non posso lasciarle altro in ricordo».

La porta si aperse. Il colonnello entrò con alcuni soldati e con tono rozzo ordinò a Mihailovic di levarsi i vestiti e le scarpe. Scalzo e in camicia e mutande lo trassero dalla cella e gli legarono le mani dietro la schiena a doppio giro di corda. Si rivolse ancora una volta verso di me: «La lotta del mio popolo per la giustizia mi vendicherà».

Poco dopo udii un motore che s'allontanava... L'orologio [illegible]

M. D. D.

Rapina a mano armata compiuta da una donna elegante

Padova, 11

[illegible]

MENTRE NEI PAESI SATELLITI IMPONE CAPI DI STATO E MARESCIALLI

In Finlandia Mosca preferisce inviare i suoi migliori artisti

I singolari aspetti dell'„amicizia" politica e militare con la Russia imposta a Helsinki dalla dura realtà di una guerra perduta e dalle esigenze di un potente vicino

DAL NOSTRO INVIATO
Helsinki, dicembre

— Noi finlandesi non sentiamo il desiderio di venire liberati — dicono a Helsinki — Preferiamo conservare la nostra libertà.

— Come? — chiedete.

— Come meglio ci è possibile farlo.

Sembrerà un discorso poco chiaro. Ma in esso si rispecchia fedelmente quella che oggi, nella politica del Governo e nella maggioranza dell'opinione pubblica, è la linea di condotta della Finlandia di fronte ai gravi problemi dell'ora.

Quel «come meglio ci è possibile» s'inquadra infatti nel respiro che al Paese è lasciato dal trattato di amicizia e di assistenza con il grande vicino d'Oriente.

L'accordo economico

— Ammettiamo che ai nostri vicini scandinavi, i quali hanno potuto scegliere liberamente fra il Patto atlantico e la neutralità, questo nostro atteggiamento, un po' a cavallo fra Occidente ed Oriente, non possa piacere — aggiungono. Ma in definitiva siamo convinti, nelle presenti circostanze, di rendere così un servizio a loro come a noi.

Troppo ha sanguinato e sofferto la Finlandia e perciò è sincero il bisogno di pace che vi predomina. E questa pace si spera appunto di garantirla accettando lealmente i duri impegni assunti in conseguenza della guerra perduta, lealmente collaborando con il potente Stato vicino, pur mantenendo intatta la propria mentalità occidentale. Non si può fare infatti paragone alcuno fra la situazione finlandese e quella maturata, ad esempio, in Polonia, in Romania e in Ungheria.

I buoni rapporti con l'U.R.S.S. fissati nel trattato di pace — che già metteva la Finlandia in una posizione del tutto particolare verso Mosca, riconoscendo la sua indipendenza e sovranità — sono venuti via via perfezionandosi attraverso il patto bilaterale di amicizia e reciproca assistenza militare, nonchè, la scorsa estate, grazie all'accordo commerciale della durata di cinque anni, per una cifra complessiva di 300 milio- [illegible]

dal disastro non c'era. Nè si nasconde che la cosa è stata resa possibile anche da una particolare disposizione d'animo di Stalin e di Molotov verso questo piccolo eroico popolo, che nello scacchiere nordico occupa un posto di così singolare interesse.

Sono state dure le condizioni imposte dal vincitore. La Finlandia ha dovuto cedere tutta la Carelia orientale, che rappresentava, come del resto si è visto nell'ultima guerra, una pericolosa minaccia per Leningrado. La seconda città dell'Unione era troppo vulnerabile, così vicina alla frontiera finlandese di allora, e fu soltanto l'eroismo dei suoi difensori, malgrado le atroci sofferenze della popolazione — per le azioni belliche e la fame vi sarebbe perito oltre un milione di persone — a salvarla.

Lo sgombero della Carelia ha rappresentato per la Finlandia la necessità di «travasare» e sistemare in territorio nazionale 450 mila esuli, ai quali sono state distribuite, oltre a quelle demaniali, terre espropriate ad enti civili ed ecclesiastici, nonchè di grossi possidenti. Che, sia detto per inciso, oggi non ci son più, perchè la proprietà è tutta divisa fra piccoli agricoltori: l' 87 per cento della categoria.

Altra dolorosa concessione: quella della zona fra Hanko e Porkkala sulla costa del Golfo Finnico, di fronte all'Estonia, rivendicata a sua volta dai sovietici per ragioni della loro strategia baltica. Senza contare le riparazioni di guerra, per le quali tutta l'industria finlandese lavora a pieno regime.

Clausole militari: la Finlandia mantiene il suo esercito, che però non deve superare i 30 mila uomini e può conservare und piccola marina e una piccola aviazione.

Di grande interesse è a questo proposito il patto di amicizia e di reciproca assistenza militare stretto fra Helsinki e Mosca qualche tempo dopo la pace. Se è esatto quanto mi hanno detto, la Finlandia non è obbligata ad aiutare la Russia che nel solo caso in cui l'Unione Sovietica fosse attaccata attraverso il territorio finlandese. In questa eventualità, l'esercito finnico dovrebbe provvedere a difenderlo. E si sa quale esperienza esso abbia nella guerriglia condotta in quell'immenso labirinto di foreste, di laghi e di acquitrini che è la Finlandia. Di fronte a questi ferrei soldati del bosco, anche i più scelti reparti germanici hanno sfigurato.

Ora è soltanto se le cose andassero male per i finlandesi che questi potrebbero chiedere un aiuto russo. Ma l'accordo si basa su di una premessa fondamentale, alla quale Helsinki ha del resto pienamente aderito: la neutralità della Finlandia e la sua assicurazione di voler restare fuori da ogni possibile conflitto fra le grandi Potenze. «Della vostra lealtà ci fidiamo» hanno dichiarato in sostanza i russi e lo hanno riconosciuto firmando l'accordo prima, concludendo il trattato commerciale poi, che per questo piccolo paese presenta vantaggi quali da nessun'altra parte avrebbe potuto ottenere.

Tutto questo aiuta a comprendere un po' lo stato d'animo dei finlandesi e la loro specialissima posizione di fronte ai vicini scandinavi. «Siamo alleati dei russi — dicono — ma a modo nostro...». L'ostilità accanita di un tempo si è venuta via via attenuando. All'odio è subentrata una concezione più realistica delle cose. «Qui dobbiamo vivere e perciò è indispensabile cercare di andar d'accordo».

Gli altri vicini

Ben diversa è la situazione di svedesi, danesi e norvegesi. Ragioni storiche e di vicinanza hanno intessuto fra russi e finlandesi rapporti quali nessuno degli altri Stati nordici ha avuto, fin dal tempo in cui, dopo le guerre napoleoniche, la Finlandia era stata incorporata quale granducato nell'impero zarista, che aveva lasciato esso pure a questo piccolo, tenace popolo la sua individualità e una notevole autonomia. Del resto, lo stesso maresciallo Mannerheim, il salvatore della Finlandia, è stato da giovane ufficiale della guardia a Pietroburgo.

Anche questo serve a chiarire la delicata situazione finlandese e a far capire tante cose che ad Oslo, Stoccolma e Copenaghen forse riescono incomprensibili. Ciononondimeno, i rapporti con gli Stati scandinavi sono eccellenti. (Nessun contatto, invece, di nessuna natura con Estonia, Lettonia e Lituania). Lo si è veduto anche di recente ai funerali di re Gustavo V a Stoccolma, dove al Presidente Paasikivi sono stati resi gli stessi onori che ai Sovrani di Norveglia e Danimarca.

Particolarmente amichevoli sono le relazioni con la Svezia, alla quale dopo la sua dichiarazione di neutralità, vanno molte simpatie. D'altronde con la fiorente vicina la Finlandia è stata unita per oltre sei secoli e ad essa deve in gran parte la sua occidentalizzazione.

Ritornando alla nuovissima «amicizia» russo-finnica, è interessante rilevare come non si avverta alcuna forma, almeno visibile, di penetrazione o di pressione sovietica. «Altrove Mosca manda i suoi marescialli — dicono i finlandesi — a noi manda invece i suoi migliori artisti». I concerti russi, oltre che frequenti, sono infatti di un alto livello artistico. E' dopo tutto anche questa una propaganda molto efficace...

Tale è, obiettivamente considerata, la situazione della Finlandia. Non ci siamo ingannati, prevedendo che avremmo trovato qui gli aspetti più interessanti del groviglio creatosi nel lembo più settentrionale dell'Europa.

MARIO NORDIO

MISTERIOSO ORDIGNO nel cielo di Londra

Londra, 11

L'attenzione di numerosi passanti nella City di Londra è stata attratta oggi da uno strano oggetto a forma di sigaro il quale volava a grande altezza lasciando dietro di sè una scia luminosa.

Uno dei testimoni del singolare fenomeno ha detto che il misterioso oggetto volava a grande altezza in direzione sud-est provocando un frastuono paragonabile a quello di «due bombardieri pesanti».

GLI AUSTRIACI SONO IMPAZIENTI di veder partire le truppe alleate

Analogie e differenze tra la situazione esistente in Austria e quella tedesca - Vienna non teme le minacce che assillano la Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, dicembre

Cadendo il discorso, come spesso avviene oggi, sulle difficoltà che ogni Governo incontra in questo difficile dopoguerra, automaticamente viene da citare il caso dei due paesi che, oltre al resto, devono pure affrontare il peso di una occupazione quinquennale: la Austria e la Germania. Spesso poi la situazione di questi due paesi, rispettivamente dei due Governi, dà adito a confronti, che però non sempre risultano esatti.

Da un punto di vista generale le condizioni dell'Austria e della Germania sono effettivamente simili: occupazione quadripartita, la capitale divisa in quattro zone e circondata interamente dalla zona russa. Accanto a queste analogie esistono però delle differenze — la cui portata non può essere dimenticata o sottovalutata, se si vuole avere un quadro che riproduca il più fedelmente possibile la situazione — e soprattutto dei possibili sviluppi politici in queste due regioni europee.

Queste differenze sono di ordine morale, ma sono anche di carattere più concreto. E la prima fra queste è che l'Austria ha un Governo unico, riconosciuto da tutti e quattro gli occupatori, la cui autorità, tranne rare spiacevoli limitazioni, si estende su tutto il paese. La Germania invece, non può godere di tale privilegio, ma deve accontentarsi di un Governo che si può ben definire come «legittimo», il cui raggio d'azione però si estende solo nelle zone occidentali, e un Governo orientale che, secondo la terminologia in uso da diversi decenni, dovrebbe chiamarsi «fantoccio».

Questa prima, grande, concreta differenza è forse quella, da cui derivano tutte le altre. Perchè, mentre l'Austria si presenta come un unico blocco (eccettuate alcune differenze da zona a zona), la Germania, appunto a causa dei due Governi, è divisa in due grandi parti: in altre parole, date le premesse, un giorno si potrebbe parlare della Germania come Corea n. 2 e dell'Elba come 38.o parallelo europeo, mentre ciò non dovrebbe essere possibile in Austria.

Nelle differenze di ordine morale, troviamo la tendenza degli austriaci a considerarsi vittime della situazione internazionale, in quanto innocenti rispetto alla guerra hitleriana — stabilire quanta parte di ragione abbia questo punto di vista non fa parte di queste considerazioni — mentre i tedeschi devono, volenti o nolenti, accettare la loro parte di responsabilità.

E finalmente un'altra grande differenza: l'Austria attende il trattato di pace, lavora con ogni mezzo a sua disposizione per affrettarne la conclusione, non perde un'occasione per ribadire il suo diritto ad ottenerlo E per «trattato di pace», come ha recentemente sottolineato il Ministro degli Esteri Gruber davanti ai rappresentanti della stampa estera a Vienna, l'Austria intende soprattutto la partenza delle truppe alleate e russe che dovrebbe avvenire entro 90 giorni dalla firma.

Il fenomeno di paesi occupati non è nuovo al mondo, anzi esso è vecchio quanto la storia. E sempre, credo, esso è stato accompagnato dal grande problema della partenza degli occupatori: non desta meraviglia che questi si allontanino malvolentieri da un posto, dove si trovano ospiti — se graditi è un altro affare — dove possono viver bene, a buon mercato, eccetera. E non desta perciò meraviglia se gli occupati, a loro volta, regolarmente hanno fatto di tutto per «togliersi dai piedi» gl'intrusi. Questo in caso normale. Altra invece è la situazione se una «terza forza» minaccia gli occupati, e magari anche gli occupatori. Perchè, in questo caso, i primi, troppo deboli ovviamente per difendersi da soli, devono sperare nell'aiuto dei secondi. Questo è stato il caso — almeno nei primi due anni del dopoguerra — di Trieste e questo è tuttora il caso della Germania.

La Trizona si sente minacciata, e gravemente. Tutte le discussioni sul riarmo di un esercito tedesco potranno avere una certa importanza strategica, ma la realtà resta sempre quella che, senza le truppe alleate, i tedeschi dell'Occidente non si possono sentire sicuri: dieci Divisioni formate da soldati tedeschi stanchi di cinque ininterrotti anni di guerra e di cinque anni di dopoguerra, non potranno mai sperare di fermare o anche solo di ritardare sensibilmente la marcia delle armate orientali, — una volta che queste si siano messe in moto — e del resto il vivo desiderio dei tedeschi è naturalmente di «fermare» non di «rallentare» questa marcia.

In questo senso, forse, vanno prese le dichiarazioni di diverse personalità germaniche, anche di ex appartenenti alla *Wehrmacht*, le quali si sono pronunciate contro il riarmo. Anche perchè le spese sarebbero tali da poter gravare decisamente sull'economia nazionale. Esperti tedeschi hanno calcolato che una Divisione motorizzata verrebbe a costare da 300 a 400 milioni di DM, una Divisione corazzata fino a 600 milioni. Dei 13 miliardi di DM che formano il bilancio statale, però, poco meno di 12 sono costituiti da spese irriducibili, come quelle di occupazione, assistenza postbellica, sovvenzioni, aiuti per Berlino, ecc. Le spese per il nuovo esercito sarebbero perciò a carico del singolo cittadino sotto forma di nuove tasse.

Questo ulteriore aggravio presenta seri pericoli: l'economia tedesca, ricostruita con fatica giorno per giorno, potrebbe venir profondamente scossa, con le conseguenze politiche che è facile immaginare. Sicchè le dieci Divisioni potrebbero essere in fondo la causa della catastrofe che proprio esse dovrebbero evitare.

Come si comporta l'Austria di fronte a questo problema? A Vienna regna piuttosto l'ottimismo, o almeno un ottimismo ufficiale. Come abbiamo premesso, il Governo austriaco vuole il trattato di pace e quindi la partenza definitiva — alcuni sottolineano: *fisica* — delle truppe alleate. Appena dopo che questo sarà avvenuto, si penserà a ricostituire l'esercito austriaco, il quale avrà compiti interni di difesa da eventuali colpi di Stato. I compiti esterni di questa armata, così come è previsto, si dovrebbero limitare alle funzioni che da noi aveva la «Guardia alla frontiera».

Quale sia la causa di questo ottimismo è difficile dire: forse esso s'identifica con il tipico fatalismo austriaco, che condensa la situazione internazionale in questa frase: «Tutto dipende dai *grandi*, noi non possiamo fare niente». E in questo caso gli austriaci hanno ragione di aspettare il loro trattato.

ARRIGO MAUCCI

Salva per due volte un suicida ostinato

Casale Monferrato, 11

Un dirigente della stazione ferroviaria di Valenza Po ha impedito stasera per ben due volte al muratore Piero Repetto, di 46 anni, da Valenza, di farsi stritolare dal treno. [illegible] nuovamente dalla morte. Questa volta il Repetto veniva consegnato ai carabinieri.

Lupi a valle per il freddo

Vicenza, 11

Le prime nevi cadute in montagna hanno fatto scendere un lupo a valle negli scorsi giorni in cerca di cibo nella zona di Posina Laghi, seminando il terrore fra gli abitanti. A Posina nessuno più ardiva allontanarsi dall'abitato nel timore di trovarsi di fronte alla belva affamata. Stamane però, con un fortunato colpo di fucile, il cacciatore Francesco Lunardello riusciva a uccidere l'animale

Da SPOLETO si apprende che il freddo e la neve hanno fatto scendere a valle i lupi nell'Appennino umbro.

GIORNALE SPORT

POSTILLE AL CAMPIONATO DI CALCIO

La lezione dell'Inter

Sul campo di Bergamo, l'Inter ha mancato la vittoria per la quarta volta in 14 partite perdendo il quarto punto della stagione: ben tre di questi li ha lasciati sui campi della periferia milanese (due a Busto, il terzo a Bergamo) onde la scherzosa insinuazione secondo la quale la Juventus avrebbe organizzato in Lombardia la sua quinta colonna dedita al sabotaggio. Ma, nella sua sfortunata partita con l'Atalanta (ha perduto praticamente una pedina della forza di Lorenzi, infortunatosi nei primi minuti di giuoco [illegible]) l'Inter è stata all'altezza della fama [illegible] in vantaggio fino a 10 minuti dalla fine.

Bisognerà finire per riconoscere che l'Inter non è fuoco di paglia. [illegible] Le copiava il prestigioso Wilkes con i suoi funambolismi e il treno diretto Nyers con le sue [illegible] Lorenzi con le sue burle; non era mai la squadra nel suo complesso che vinceva: questa almeno era l'impressione. L'Inter, per la gran parte della gente che si interessa al campionato di calcio, si identificava nel giuoco e nel temperamento di Lorenzi. Si diceva che se il nostro torneo fosse «Notte di mezza estate» l'Inter prenderebbe la parte di Puck. Ma ormai questo giudizio va riveduto e già molti sono coloro che prendono con serietà la nuova vedetta.

L'evoluzione della squadra milanese nel grafico della classifica e nella stessa opinione pubblica, merita due note d'ordine tecnico. La prima è che si va affermando, non solo nell'Inter, ma nelle nostre squadre maggiori, una tendenza al giuoco individuale, [illegible]

[illegible] dialisti d'un tale esercizio. Ora, l'Inter brilla anche per aver frazionato la sua prima linea facendone cinque forze interdipendenti, ognuna delle quali, ad un certo momento dell'azione, può liberamente dimenticarsi d'essere soltanto una pedina e andare per conto proprio.

Questa è la prima nota. La seconda riguarda la tattica di giuoco adottata dall'Inter. Come gli iniziati sanno, la squadra milanese applica ortodossamente il «sistema» nelle linee arretrate, dove vediamo i terzini contro le ali avversarie e il centromediano contro il centravanti, mentre la prima linea è praticamente composta di quattro uomini soltanto, il quinto essendo stato distaccato col compito di provvedere all'arginatura e al rifornimento, vale a dire con mansioni di mediano. Oh, ma chi non riconosce in un tale adattamento l'imitazione di quel tale «mezzo sistema» che tante critiche aveva causato alla Triestina di Villini e poi di Rocco? Proprio l'anno che la Triestina fu seconda in classifica le critiche salirono più aspre e il centro della reazione fu, manco a dirlo, la stampa milanese, che ora gongola ed esalta l'immaginazione dell'allenatore dell'Inter.

La conclusione — se una conclusione devesi trarre dalle due innovazioni adottate dall'Inter, cioè del «mezzo sistema» e dal giuoco individuale — è che l'una e l'altra tornano utili al rendimento della squadra. Certo la preminenza dell'Inter non è merito esclusivo di esse, ma altrettanto certo è che, per lo meno, non guastano.

La giornata n. 14, non offre ai commentatori spunti di particolare interesse. Franche e non troppo faticate sono state le vittorie delle inseguitrici dell'Inter: tanto la Juventus che il Milan hanno battuto il Novara e il Torino giuocando sottogamba. Ma già prende consistenza l'aspetto della classifica nel settore di rincalzo, dove sempre più saldamente troviamo insediati il Bologna, la Lazio, il Palermo, tra i quali il Bologna, domenica, ha fatto spicco vincendo sul campo di un Genoa in evidente stato di ripresa. Noi ci meravigliamo ancor sempre che, tra gli occupanti delle poltrone d'onore manchi la Fiorentina e tardi a farsi strada l'Atalanta, [illegible] Sono queste le grandi delusioni della stagione, mentre le più liete delle sorprese vengono fornite dall'Udinese, [illegible] dove nessuno sperava potesse arrivare.

Intanto, tra le squadre la cui posizione si fa preoccupante è discesa la Triestina. Dopo aver perduto due partite quasi proibitive contro il Milan e a Roma (Lazio) [illegible] la Triestina ha perduto a Padova contro una squadra che [illegible] Non era una partita perduta a priori. [illegible] la sconfitta sarebbe stata evitata. [illegible] il ruolo è stato coperto prima da Ciccarelli, poi da Ispiro. Ebbene, non occorre essere degli strateghi del nostro giuoco, ma basta conoscere un pochino le caratteristiche di Ispiro e Ciccarelli per convenire, anche senza aver veduto la partita, che la scelta non poteva essere peggiore. [illegible] a Padova la Triestina non ha perduto soltanto una propizia occasione [illegible] Begni che [illegible] d'una clavicola, uno dei giocatori migliori. Con l'assenza di Zorzin [illegible] il punto di maggior forza della nostra squadra e sul quale si contava nella lotta per la salvezza. [illegible] al di là [illegible] ma che altresì non si discende al disotto di una certa quota quando si dispone d'una forte difesa.

La Triestina va incontro a un periodo molto difficile. Forse appena fra un mese e mezzo potrà nuovamente contare sui due infortunati. Il problema attuale consiste appunto nell'arrivare a febbraio senza troppi danni.

M. G.

Pallacanestro a San Remo

Un torneo a cinque fra squadre campioni

San Remo, 11

Tra la Federazione Italiana di pallacanestro, il comitato delle manifestazioni stazionali e lo Sport club di San Remo, è stato raggiunto oggi un accordo per organizzare a San Remo un torneo internazionale di pallacanestro, denominato di «Capodanno», in sostituzione di quello svoltosi l'anno scorso a Nizza, all'Epifania. Il torneo, che si disputerà dal 29 dicembre corrente al 1.o gennaio, a gironi all'italiana e ad un ritmo di quattro partite al giorno, parteciperanno le squadre non già nazionali ma campione di Italia, Francia, Belgio, Spagna ed Jugoslavia.

Regolari le piste per le Olimpiadi Bianche

Oslo, 11

Hans Feldmann, dirigente svizzero del Comitato di fondo della Federazione sciistica internazionale, ha ispezionato le piste di discesa e di slalom di Roedkleiva e di Norefjel. Egli ha potuto constatare che entrambe le piste rispondono ai requisiti internazionali, e che potranno pertanto essere teatro delle Olimpiadi invernali 1952. Le piste si trovano nei pressi di Oslo.

Fangio e Gonzales contusi in un incidente automobilistico

Buenos Aires, 11

I campioni Juan Manuel Fangio e Froilan Gonzales, mentre si recavano a Rafaela per partire nelle 500 miglia, se la gara si fosse disputata, hanno sofferto un incidente automobilistico nel quale hanno riportato contusioni di nessuna gravità. La «500 miglia» di Rafaela, che è già stata fissata per domenica 24 dicembre, vigilia di Natale, gli organizzatori ritengono che la data potrà essere accettata anche da Fangio, Gonzales e Rosier. Gli altri 25 corridori qualificati per la prova sono tutti disponibili.

Galvez ha vinto il Gran Premio de Argentina

Buenos Aires, 11

Juan Galvez ha vinto il «Gran Premio de Argentina», pur essendo finito ottavo nell'ultima tappa, la Neuquen-Buenos Aires. Il tempo complessivo di Galvez per i 5.780 km. è stato di ore 47.26'45"4, alla media di km. 121,823. Secondo Jorge Descotte a 35' da Galzez, terzo, ad oltre un'ora dal fratello, Oscar Galvez.

Fallimentare la «tournée» del Belo Horizonte

Parigi, 11

Angelo Assuncao, presidente dell'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, ha rivelato di aver inviato in Brasile un'urgente richiesta di denaro per far fronte alle spese del viaggio di ritorno della squadra. Denunciato il contratto con il manager tedesco della «tournée» europea, Eduard Kaltenecker, questi si è rifiutato di pagare il viaggio di ritorno in aereo alla comitiva. L'incontro in programma ieri a Lilla e quelli in Spagna sono stati annullati, in quanto tutti i giocatori risentono delle condizioni atmosferiche per loro proibitive in cui hanno dovuto giocare.

Dopo un anno convalidato l'esito d'una gara di corsa

Washington, 11

Dopo quasi un anno di discussioni e di accertamenti, è stata convalidata la vittoria ottenuta nel gennaio scorso da Don Gehrman nella «classicissima» dell'atletica americana, la corsa sul miglio di Wanamaker. A suo tempo, la vittoria di Gehrman era stata contestata, e di accertare la regolarità della prova era stato incaricato, addirittura, il Federal Bureau of Investigation. Ieri la convalida della vittoria di Don Gehrman è stata convalidata dalla 62.a convenzione della organizzazione nazionale per l'atletica leggera americana dilettanti.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Catiussa nuova capolista?

A Bayard, sconfitto nel «Premio Olona», si offre una pronta rivincita - Arpinello a Trieste

La sconfitta di Bayard nel Premio Olona a San Siro e la vittoria della «due anni» Catiussa nel Criterium Romano di Villa Gloria, sono i fatti salienti della domenica sugli ippodromi d'Italia. Se da una parte gli ippofili hanno accolto con sgomento la resa del campione dei «quattro anni», fra gli osservatori più informati, il successo di Catiussa, ha sollevato pari scalpore, sebbene la figlia di Spencer Mc Elwyn e Principessa Edda, uscisse da una affermazione nel Criterium milanese e fosse indicata, come prima favorita, dalla stampa tecnica.

Il disorientamento prodotto in tutti dalla «trasferta» romana di Catiussa, era dovuto essenzialmente al cambiamento di guida: al posto di Romolo Ossani, figurava «Cencio» Ossani. Partendo da un criterio elementare, gli scommettitori più raffinati, hanno esitato di dare il loro appoggio a Catiussa, preferendo orientarsi nel caos degli altri tredici partenti. Non sappiamo se questo cambiamento di guida sia stato una manovra diplomatica, al fine di mostrare a tutti che la puledra va, e va bene con qualsiasi mano. C'è però un lato negativo che impedisce di affermare che Catiussa sia la migliore «due anni» di questa confusa, malferma, indecisa ultima generazione di trottatori. Infatti al Criterium Romano è mancata la presenza di Arpinello (1.21.6, record della generazione) oltre a quelle di Clifford e Universo.

Ma sono i risultati quelli che contano, non le supposizioni o i tempi parziali misurati con ottimismo durante la settimana (Bayard aveva fatto 39.2 nell'ultimo mezzo chilometro durante un recentissimo allenamento). Quali sono i motivi per i quali gli altri «due anni» non sono andati a Roma? Arpinello, trottatore fenomenale, asciutto, veloce ma a volte smanioso di rompere, sta per arrivare a Trieste, dove il suo proprietario ha intenzione di mettergli a posto la testa con corse di lineare assunto e di pochi partenti. Clifford, sofferente in bocca per un ascesso, non ha rischiato un lungo viaggio ed ha vinto una corsa di contorno a San Siro, pur faticando notevolmente. Universo predilige l'anello milanese ed ha dato rinuncia. Da tutti questi fattori, Catiussa ha tratto il necessario brio per sfuggire alla confusione di una corsa affollata ed aggiudicarsi una prova che la mette al posto di capolista.

Bayard non avrà molto tempo per meditare sulla sconfitta subita ieri l'altro. Domenica prossima sarà in lizza, con i migliori «internazional» del momento, nel classico Premio di Inverno. Riceverà 20 metri da Coronia e da Buck, 40 da Volume, Scotch Thistle e Mighty Ned. Sarà pari start con Calpurnia. Il figlio di Mistero dovrà destreggiarsi e impegnarsi chè le condizioni di qualche avversario (leggi Coronia), sono davvero meravigliose. Arpinello, debuttando a Montebello, comincerà a ripassare il sillabario, malgrado detenga il record della sua annata ed abbia mostrato nel secondo mese di corse, numeri eccezionali. Di lontano lo seguiranno proprietari ed allenatori degli altri trottatori giovanissimi. Che cominci a Trieste la sua riscossa?

Con i tedeschi o gli jugoslavi una partita degli Azzurri

Roma, 11

Non è ancora pervenuta alla Federazione italiana gioco calcio alcuna risposta della Federazione tedesca, sulla proposta per un incontro tra le nazionali tedesca e italiana. Qualora la risposta della Federazione tedesca dovesse essere negativa, i dirigenti italiani cercheranno di concludere un incontro con la Jugoslavia.

A Garcia il Giro del Messico

Città del Messico, 11

Il messicano Ricardo Garcia ha vinto oggi il Giro del Messico, precedendo il francese Leon Duau in classifica generale di soli 25". Duau aveva guidato la graduatoria per quasi tutte le due settimane. Garcia ha totalizzato 50.32'21".

La squadra svedese del Norrkoeping ha battuto la rappresentativa del Kenya per 6-0. Al termine del primo tempo gli svedesi conducevano per 4-0. Hanno assistito all'incontro 9 mila persone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL TROFEO SCHERMISTICO «NEDO NADI»

PALERMO MILANO E TRIESTE guidano la graduatoria della "B,,

Alla fine della seconda giornata di gare del campionato di scherma a squadre, la squadra conclusionista del Circolo Marina Mercantile di Trieste va a far parte del gruppetto che capeggia la classifica della Serie B, [illegible]

Del gruppo di testa fanno altresì parte la Sala Triolo di Palermo e la Società del Giardino di Milano, [illegible]

La Triestina [illegible] non ha ancora raggiunto un margine sufficiente a garantirle la permanenza in Serie B: comunque, esaminando il calendario degli incontri che la squadra deve ancora disputare, non si può definire la sua situazione come precaria. Lo stesso invece non si può dire delle squadre di Faenza e del C.U.S. Bologna, dimostratesi inferiori nettamente alle altre e destinate, salvo sorprese, alla retrocessione: non ci si può non meravigliare del comportamento della squadra bolognese, che pure conta su alcuni tiratori di indubbio valore.

Dopo la sosta di domenica prossima, dedicata agli scontri fra i grossi calibri della categoria superiore, la Serie B riprenderà il sette del prossimo mese di gennaio: giornata di ordinaria amministrazione per le squadre di testa (il Circolo Marina Mercantile a Faenza dovrà incontrare le squadre dell'Accademia Di Dio di Cremona, del Circolo Palermitano e del Circolo Fiorentino), il preludio alla battaglia che avrà luogo due domeniche dopo a Milano, nella sede della Società del Giardino, ove — sempre fatte salve quelle sorprese che nello sport delle armi sono all'ordine del giorno —, le tre attuali capolista si contenderanno, colpo su colpo, le due poltrone che dànno diritto alla promozione.

Dopo la seconda giornata di gare, tenuto conto che le squadre del C. S. Ternano, del C. S. Palermitano e del C. S. Barion di Bari hanno disputato un incontro più delle altre, è la seguente: 1) Sala Triolo di Palermo, incontri 7 punti 14; 2) Società del Giardino (Milano), incontri 7 p. 14; 3) C.M.M. di Trieste, incontri 7 p. 13; 4) C. S. Ternano, incontri 8 p. 10; 5) Bentegodi di Verona, incontri 7 p. 9; 6) C. S. Palermitano, incontri 8 p. 8; 7) Pro Gioia di Bari, incontri 7 p. 6; 8) Circolo Fiorentino, incontri 7 p. 6; 9) Barion di Bari, incontri 7 p. 6; 10) S. Ginn. Triestina, incontri 7 p. 6; 11) Mameli di Genova, incontri 7 p. 6; 12) Acc. Di Dio di Cremona, incontri 7 p. 4; 13) Aterno di Pescara, incontri 6 p. 4; 14) Faenza, incontri 7 p. 2; 15) C.U.S. Bologna, incontri 7 p. 0.

La squadra del Racing Club de France per merito di Lecomte e Nigon ha battuto, per la challenge di scherma Leo Lagrange», la squadra della sala Leblond. (Mouyal 2 vitt., Guerino, Artigas 1 pareggio).

E' morto Léon Bernstein che a suo tempo fu una «speranza francese dei pesi leggeri». Sino al 1939 fu allenatore della squadra nazionale francese dilettanti.

A Stoccolma la Svezia ha battuto la Svizzera per 4-3 (0-0, 2-1, 2-2) in una partita di hockey su ghiaccio.

Il campionato tennistico d'Asia

Un mancino del Pakistan impegna a fondo Kovaleski

Lahore, 11

Si sta disputando in questa città il campionato internazionale d'Asia di tennis con la partecipazione di alcuni americani e dell'egiziano d'elezione Jaroslav Drobny. Questi, assieme all'americano Fred Kovaleski, classificato 15.mo fra i nordamericani, giocherà la finale del singolo uomini. Nella semifinale del singolo Kovaleski ha vinto un duro incontro col migliore dei tennisti pakistani, il mancino Iftihar Ahmad, ché è stato battuto per 6-4, 3-6, 3-6, 9-6, 6-3. Invece Drobny ha vinto la propria semifinale abbastanza facilmente contro l'americano Irvin Dorfman per 6-3, 6-3, 6-3.

Assemblea dell'Automobile Club

Questa sera, alle ore 19, è fissata la prima assemblea dei soci automobilisti nella sala delle riunioni del Lloyd Triestino, g. c. Si dovrà determinare il numero dei membri costituenti il nuovo consiglio direttivo del sodalizio. Non raggiungendo il numero legale alla prima convocazione, resta fissata — allo stesso luogo e alla medesima ora — la seconda convocazione definitiva per il giorno 14 corrente.

All'Automobile Club Milano, si è svolto questa sera la cerimonia del conferimento della medaglia d'oro al col. Aleardo Covacivich, nel ventennio del suo servizio presso la sede milanese dell'ACI. Erano presenti numerosi direttori regionali dell'ACI e il consiglio dell'Ente.

Calendario dei campionati di II Divisione e federale ragazzi

Il Comitato regionale della F.I.G.C. comunica il calendario definitivo del campionato di II Divisione.

GIRONE F

1.a GIORNATA (già disputata): Dreher B - Libertas B, Juventus - Fortitudo, S. Andrea - Astoria, Aurisina - Postelegrafonici, Pellicana - Saima. — 2.a GIORNATA: Saima - Juventus, Libertas B - S. Andrea, Dreher B - Aurisina, Postelegrafonici - Astoria, Fortitudo - Pellicana. — 3.a GIORNATA: Aurisina - Libertas B, Juventus - Dreher B, Postelegrafonici - S. Andrea, Fortitudo - Saima, Pellicana - Astoria. — 4.a GIORNATA: Juventus - Aurisina, Libertas B - Astoria, S. Andrea - Fortitudo, Saima - Postelegrafonici, Dreher B - Pellicana. — 5.a GIORNATA: Astoria - Juventus, Fortitudo - Libertas B, Aurisina - S. Andrea, Dreher B - Saima, Pellicana - Postelegrafonici. — 6.a GIORNATA: Libertas B - Postelegrafonici, San Andrea - Dreher B, Fortitudo - Aurisina, Saima - Astoria, Juventus - Pellicana. — 7.a GIORNATA: Saima - Libertas B, Juventus - Postelegrafonici, Aurisina - Astoria, Fortitudo - Dreher B, Pellicana - S. Andrea. — 8.a GIORNATA: S. Andrea - Juventus, Postelegrafonici - Dreher B, Aurisina - Saima, Astoria - Fortitudo, Libertas B - Pellicana. — 9.a GIORNATA: Juventus - Libertas B, Saima - San Andrea, Astoria - Dreher B, Fortitudo - Postelegrafonici, Pellicana - Aurisina.

GIRONE G

1.a GIORNATA (già disputata): S. Giovanni B - Crda B, S. Giacomo - Audace, Romagna - Ederini, Edera Cavana - Ferroviario, Azzurra - Alpina. — 2.a GIORNATA: Azzurra - S. Giacomo, Crda B - Romagna, S. Giovanni B - Edera Cavana, Alpina - Audace, Ferroviario - Ederini. — 3.a GIORNATA: Edera Cavana - Crda B, San Giacomo - S. Giovanni B, Ferroviario - Romagna, Audace - Azzurra, Ederini - Alpina. — 4.a GIORNATA: S. Giacomo - Edera Cavana, Crda B - Ederini, Romagna - Audace, Azzurra - Ferroviario, Alpina - S. Giovanni B. — 5.a GIORNATA: Ederini - S. Giacomo, Audace - Crda B, Edera Cavana - Romagna, S. Giovanni B - Azzurra, Ferroviario - Alpina. — 6.a GIORNATA: Crda B - Ferroviario, Alpina - S. Giacomo, Romagna - San Giovanni B, Audace - Edera Cavana, Azzurra - Ederini. — 7.a GIORNATA: Azzurra - Crda B, S. Giacomo - Ferroviario, Alpina - Romagna, Edera Cavana - Ederini, Audace - S. Giovanni B. — 8.a GIORNATA: Romagna - S. Giacomo, Crda B - Alpina, Ferroviario - S. Giovanni B, Edera Cavana - Azzurra, Ederini - Audace. — 9.a GIORNATA: S. Giacomo - Crda B, Edera Cavana - Alpina, Azzurra - Romagna, Ederini - S. Giovanni B, Audace - Ferroviario.

CAMPIONATO FEDERALE «RAGAZZI»

4.a GIORNATA: Udinese - Ponziana, Sangiorgina - Pellicana, Triestina - Ederini, Dreher - San Giovanni. — 5.a GIORNATA: Libertas - Udinese, Ponziana - Sangiorgina, San Giovanni - Triestina, Ederini - Dreher. — 6.a GIORNATA: Libertas Udinese, Sangiorgina - San Giovanni, Pellicana Ponziana, Triestina - Libertas. — 7.a GIORNATA: Udinese - Ederini, Dreher - Sangiorgina, Ponziana - Libertas, Pellicana - San Giovanni. — 8.a GIORNATA: Sangiorgina - Udinese, Ederini - San Giovanni, Ponziana - Triestina, Libertas - Pellicana. — 9.a GIORNATA: Ponziana - Dreher, Triestina - Sangiorgina, Libertas - San Giovanni, Pellicana - Ederini.

Il Raduno della Solidarietà

UN'OPERA DI BENE DEI MOTOCICLISTI TRIESTINI PER NATALE

Per la ricorrenza delle prossime feste natalizie avrà luogo a Trieste un raduno detto della solidarietà, alla cui iniziativa hanno corcorso indistintamente tutte le direzioni dei clubs motociclistici cittadini. La singolare manifestazione, che ha già incontrato vasto consenso fra i possessori dei vari tipi di motocicli, motoscooters e ciclomotori, si propone di riunire i motociclisti triestini in perfetto spirito di cordialità sportiva, e di dar corso nel contempo ad un'opera di bene a favore dei figli di Trieste contro ai quali le avversità della vita hanno maggiormente infierito. Pertanto, presso le società interessate, stanno costituendosi degli appositi comitati coordinatori della giornata motoristica che avrà come meta un visita al «Villaggio del Fanciullo» di Trieste da parte di tutti i centauri aderenti.

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che il montepremi del 14.o concorso pronostici è di lire 258.415.374. Hanno totalizzato la punteggio di «dodici» 3731 giocatori cui spetterà la somma di lire 34.630, mentre agli «undici», che sono 57780, toccherà la somma di lire 2190 ciascuno.

Premiati i «10» e i «9» Totip. L'annullamento della seconda corsa nell'ultimo concorso Totip ha limitato la spartizione del montepremi agli scommettitori che hanno realizzato «10» e «9» punti. Ai «dieci» spettano lire 98.372; ai «nove» lire 4631.